LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica, vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 4 colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in [illegible] colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in [illegible] colonne centesimi [illegible] la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina ([illegible] colonne) a L. [illegible] la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. [illegible] la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Lunedì 25 Ottobre 1915 ROMA Lunedì 25 Ottobre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 297

BEZZECCA È OCCUPATA

Altri 1028 soldati prigionieri e 16 ufficiali

Termini fissi e diversioni

Durante una guerra, e specie una guerra come la presente, che implica decisioni di tanta importanza per la fortuna delle nazioni, l'opinione pubblica popolare, per una inflessibile legge psichica, è portata a seguire con le sue speranze e i suoi timori, coi suoi abbattimenti e le sue esaltazioni, la vicenda esterna degli avvenimenti. Così, per tenersi ad esempi prossimi, grandi speranze e un rumoroso ottimismo accompagnò l'entrata in guerra dell'Italia, per essere seguite poche settimane dopo da depressioni e pessimismo per gli avvenimenti sfortunati alle armi russe in Polonia e Galizia. Ma questo stato d'animo non aveva ancora avuto tempo per concretarsi in un giudizio, che venne l'arresto dell'offensiva austro-tedesca e la ripresa russa in oriente, e nell'occidente quella brillante e fortunata offensiva franco-inglese che fece pensare ad alcuni al principio della fine. La campagna austro-tedesca in Serbia e la traditrice sorpresa dell'ambigua politica bulgara, con le tergiversazioni non meno ambigue della Grecia, hanno nuovamente rovesciato l'equilibrio delle impressioni dall'altra parte, trasformando gli ottimisti rumorosi in non meno rumorosi pessimisti.

A questi scatti e soprassalti della impressionabilità, crediamo utile contrapporre di quando in quando, a moderare troppo facili speranze ed eccessivi abbattimenti, l'osservazione ed il ragionamento pacato. E questo è uno dei casi.

Si teme, e pur troppo questo timore è tutt'altro che ingiustificato, che non sia facile, con un'azione militare arrivata in ritardo, di rimediare alla catastrofe diplomatica sofferta dalle Potenze della Quadruplice nei Balcani. Quello che si chiama, con una esagerazione spiegabile, il « tradimento », e che più propriamente dovrebbe essere qualificato come l'« inganno » bulgaro, unito alla delusione con cui la Grecia ha ripagati i suoi, non sappiamo se troppo generosi o troppo calcolatori favoreggiatori, hanno creata una situazione indubbiamente sfavorevole per tutti gli aspetti; e non ci sarebbe affatto da meravigliarsi, se in poche settimane, spezzata la resistenza che i serbi possono ancora frapporre, avesse luogo il famoso congiungimento tedesco-turco traverso la Bulgaria, e che magari il Kaiser, questo grande impresario di avvenimenti sensazionali, entrasse in trionfo, come un liberatore, nella antica ed eterna Bisanzio. Ma mentre noi riconosciamo questo come possibile, anzi come assai probabile, non sappiamo dare all'aspettato avvenimento l'importanza attribuitavi da molti.

Si mette avanti anzitutto l'impressione dell'avvenimento e le sue ripercussioni. Ma noi crediamo che, mentre sono in armi forse venti milioni di uomini dal cui sforzo reale dipendono le sorti della storia, assai scarso spazio e assai breve tempo resta al gioco delle impressioni. Coloro che si aspettano ripercussioni nel mondo islamitico dell'Africa e specie dell'Asia, mostrano di non conoscere nemmeno i fatti e le condizioni elementari di questo mondo. Quelli che vedono nei Dardanelli la « tomba dell'Impero inglese », non sanno che la storia degli ultimi cinque secoli, per terra e per mare, è piena di queste « tombe » dell'Inghilterra, cioè di imprese male condotte, che non sono però state di ostacolo al successo finale, con conseguente risurrezione. Un secondo tentativo assai meno assurdo di quello dell'anno scorso, ma sempre precario, sul Canale di Suez, è possibile; ma la pretesa minaccia all'India, è semplicemente ariostesca...

Con questo non vogliamo negare che l'impresa diplomatico-militare nei Balcani, riuscendo come pare possibile anzi probabile, porti dei vantaggi al blocco tedesco. E sono di due ordini, negativi e positivi, e i primi più evidenti e cospicui. Salvare la Turchia, per ora, da un disastro, e impedire che la instabile situazione balcanica precipitasse in loro sfavore, è già per gli Austro-tedeschi un cospicuo vantaggio. Ma, a meno di un rivolgimento della Rumenia contro la Russia, assai più modesti sono i vantaggi positivi. L'idea che la Turchia offra un campo di reclutamento per le riserve d'uomini del blocco tedesco è un assurdo: l'Impero Ottomano ha venti milioni d'abitanti, su la metà quasi dei quali non si può contare, perchè greci, armeni, nomadi ecc., e i dieci o dodici milioni di fedeli del Califfo sono già stati sfruttati agli estremi per la guerra nel Caucaso e nei Dardanelli, e difficilmente potranno fornire contingenti di qualche valore per imprese estranee; e gli Alleati hanno del resto popolazioni coloniali venti volte superiori, se fosse mai possibile estrarre da queste molto materiale umano per la lotta in Europa. Nè si deve trascurare che contro quello, che in linguaggio bancario si chiamerebbe l'*apporto* di qualche corpo d'armata bulgaro e turco, stanno al passivo le difficoltà e i pericoli di un fronte sempre più esteso. In altri termini, il successo diplomatico tedesco nei Balcani, quando sia seguito da quello militare, non può avere, nel complesso, che un effetto locale, col dare agli Imperi Centrali il vantaggio della soluzione del problema balcanico secondo la loro volontà, almeno per ora.

Per ora, diciamo, e pensatamente, perchè per noi queste diversioni della immane lotta non riescono a nessuna conclusione; siano esse favorevoli ad una parte, come quelle africane ed asiatiche degli inglesi e dei francesi, o all'altra, come questa dei Balcani, non ostante la sua maggiore importanza.

Questi avvenimenti di frangia non mutano e non possono mutare, non ostante le astuzie diplomatiche e i disperati sforzi militari in essi spesi, i termini del formidabile problema quali furono posti il giorno in cui la Germania, per affermare la sua superiorità e la sua larvata egemonia in Europa, lanciò la grande sfida. Questa sfida, per le conseguenze estreme in essa involte, portò sui campi della lotta, non i semplici eserciti, come avveniva un tempo, ma le intere compatte energie e risorse delle Nazioni. Chi non ha compreso ancora il significato di questo fatto, assolutamente nuovo nella storia per le proporzioni assunte, non è ancora in condizione di farsi una idea precisa e reale della situazione in cui ci troviamo e delle sue inevitabili conseguenze, materiali e morali. Impostata in tale modo la lotta ha assunte forme nuove, aspetti sconosciuti, il più significante dei quali, non ancora bene compreso, è la scarsissima efficacia risolutiva di battaglie e vittorie e sconfitte, che nella storia del passato sarebbero bastate a decidere le sorti di parecchi Imperi. E' una lotta basata tutta su due termini: energie morali e risorse materiali. Per queste ultime il gruppo degli Imperi centrali, che aveva complottata l'aggressione, entrò in campo con una preparazione ed una organizzazione superiore, ma non tale da assicurare il conseguimento immediato di successi decisivi, e con una maggiore unità di intenti e di condotta; mentre dall'altra parte vi era una superiorità di risorse, dagli uomini al danaro, tale, che non potrà a meno di avere il sopravvento, pure che sia sorretta da una volontà morale inflessibile, e non venga meno l'accordo per l'intento comune.

Dopo quasi quindici mesi di guerra, i termini del problema, traverso le varie vicende della lotta, sono ancora immutati; diremo anzi che sono stati ribaditi dal martellare stesso degli avvenimenti. Per cui oggi ancora, non ostante i successi irresolutivi del nemico, la corrente si devolve sempre nello stesso senso, verso il sopravvento delle risorse maggiori e più libere, basate sul dominio dei mari; e nessun fatto militare, inevitabilmente parziale, può mutarne la direzione segnata dalle stesse leggi fondamentali della forza. Solo un fatto morale, cioè un arresto o una paralisi di volontà da parte degli Alleati o di qualcuno di essi, potrebbe arrestarla o deviarla.

Ma della propria volontà ogni nazione che lotta per tutte le proprie fortune deve rimanere padrona assoluta in modo tale da evitare che al suo dominio, ragionato e pacato, debba sostituirsi a quell'isterismo dei nervi, che è il primo segno delle irremediabili decadenze.

Salandra in morte di Pitteri

L'on. Salandra ha inviato alla signora Clori Pitteri il seguente telegramma:

Voglia accogliere da parte di mia moglie e mia, la commossa espressione della nostra partecipazione al suo lutto e del vivissimo rimpianto per l'uomo illustre e buono il cui ultimo pensiero è stato per la Patria sua, non ancora liberata. Egli è morto ricongiungendo l'anima eletta a quella dei giovani italiani che in questi giorni gloriosamente muoiono per compiere il voto che non gli fu dato vedere compiuto.

Salandra.

Bezzecca: terra garibaldina...

I primi comenti esteri

La "Neue Freie Presse"

ZURIGO, 24.

La « Neue Freie Presse » commenta la nuova offensiva italiana mettendola in relazione con l'offensiva austro-tedesca in Serbia.

« Al nostro fronte sud-ovest — dice il giornale — sono in corso combattimenti di grande stile.

« Dai rapporti del nostro Stato Maggiore, si può comprendere che la nuova offensiva italiana, date le forze che vi sono impegnate, è la maggiore avuta finora nella campagna contro l'Italia.

« Per le nostre truppe sull'Isonzo e nel Tirolo sono cominciate giornate molto dure ».

La costatazione del nemico — specie per bocca di un organo, come la « Neue Freie Presse », che è stato sempre uno spregiatore della forza italiana — è la migliore dimostrazione del vigore con cui è condotta la nostra nuova offensiva, della sapienza di coloro che la dirigono, del valore e della combattività delle truppe che la eseguono.

Il comunicato di stasera

COMANDO SUPREMO, 24 Ottobre 1915.

L'offensiva in VALLE DI LEDRO segna un nuovo brillante successo: le nostre truppe penetrarono il giorno 22 nella conca di BEZZECCA e occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord, sulle due sponde di Valle di Concei.

Nell'ALTO CORDEVOLE, l'erto baluardo di Col di Lana è serrato da presso dalle nostre armi; ancora due fortini vennero espugnati a mezza costa e presi 25 prigionieri.

In valle Rienz, nella notte sul 23, il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni allo sbocco della Popena bassa: fu respinto.

In Valle del Fella, si ebbero nuovi scontri a noi favorevoli presso Pontafel e Leopolds Kirchen.

Nella zona del Monte Nero fu completata l'occupazione del costone sud-est del Mrzli e furono respinti due violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni del Vodil.

Sul Monte Sabotino e sulla collina di Podgora, nella zona di Gorizia, furono espugnati alcuni trinceramenti.

Sul CARSO, si combattè ieri tutto il giorno con grande accanimento da ambo le parti. Incuranti dei micidiali effetti delle artiglierie nemiche, le nostre fanterie più volte avanzarono impetuose alla conquista delle posizioni nemiche, già sconvolte dai tiri efficaci e precisi delle nostre batterie. Tosto l'avversario smascherava fuoco violento e celere di numerosi pezzi e mitragliatrici e lanciava nuove colonne al contrattacco.

Importanti posizioni furono così più volte espugnate, perdute, riprese.

A sera però le nostre truppe mantenevano saldamente i progressi compiuti all'ala sinistra, ad est di Peteano, ed al centro, verso Marcottini.

1028 prigionieri, dei quali 16 ufficiali, 3 mitragliatrici ed altri materiali da guerra catturati segnano il successo delle nostre armi nella dura giornata, lungo la fronte dell'ISONZO.

CADORNA.

Gli Alleati alla vigilia di uno sbarco in [illegible]gheria

I francesi scacciano i bulgari da Veles

PARIGI, 24.

Si ha da Atene:

Informazioni da Salonicco recano che, in seguito ad un attacco di fianco operato sul fronte Krivolak - Strumitza da parte delle truppe francesi l'attacco bulgaro contro Veles è completamente arrestato.

Si ritiene che gli alleati preparino uno sbarco a Portolago.

I Serbi fiduciosi

ATENE, 23.

Da oggi si avverte una ripresa di ottimismo negli ambienti serbi e in quelli dell'Intesa.

L'esercito serbo infligge perdite formidabili agli Austro-Tedeschi, i quali, man mano che, lentamente e faticosamente avanzano sul fronte Nord, s'invischiano viepiù nel terribile fango serbo e s'intricano nei passaggi montagnosi propizii alla micidiale guerriglia.

I Bulgari, dopo il balzo in avanti che hanno fatto all'inizio delle ostilità, sembrano scossi dalla violenza dei contrattacchi serbi. Per quanto ancora piccoli, i rinforzi anglo-francesi operano con energia ed è indubbio che la loro presenza ha un valore morale importante.

C'è come una esitazione nei nuovi movimenti bulgari. Si tratta, come taluno pretende, di deficienza di munizioni? Ovvero nell'esercito si ripercuote quel disagio che nell'interno della Bulgaria viene contenuto soltanto col terrore?

Intanto il bombardamento delle coste bulgare sull'Egeo continua. Vi partecipano navi inglesi, francesi e russe. E' attesa la notizia di uno sbarco su qualla costa: se non altro per tagliare la ferrovia Adrianopoli-Salonicco che corre vicina al mare, specie nella zona di Porto Lagos.

Calmi.

* * *

Da parte sua l'*Agenzia Stefani* ha da:

SALONICCO, 23.

Da 48 ore vengono diffuse numerose notizie allarmanti circa l'azione bulgara in Serbia le quali sono tutte, naturalmente, d'origine interessata. Informazioni rigorosamente autentiche permettono di ristabilire la verità come segue:

La via Gheygheli-Nisch è libera, salvo a Troinegrad, punto situato al diritto di Vranja, ove la linea è occupata da due reggimenti di cavalleria leggera bulgara.

Gli Austro-Tedeschi, che posero in linea contro i Serbi soltanto dodici divisioni delle quali tre divisioni slave, comprendenti uomini dai 17 ai 50 anni, sono tenuti in scacco sulla linea del Danubio.

I Bulgari hanno attaccato i Serbi con 300.000 uomini soltanto, lasciando sguarnita la frontiera greco-bulgara.

La difesa serba provoca l'ammirazione generale.

Aspra lotta su tutti i fronti serbi

NISCH, 22. (Ritardato).

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte dal 18 al 19, il nemico fu respinto con grosse perdite da Wrichka-Tchouka che aveva energicamente attaccato. I prigionieri affermano che le truppe che presero parte all'attacco su questo punto supremo così gravi perdite che dovettero essere sostituite.

Il 19, distaccamenti nemici che passarono in alcuni punti il Timok presso Roglievatz e Bregovo furono respinti dalla posizione occupata. Una colonna nemica discese su Kralievo-Selo ma, nel combattimento venne respinta alla frontiera. I nostri a dest di Kgnagevatz ripresero le posizioni sulla linea Matchak-Ororeova-Glaaz-Gradinska-Tchouka. Due accaniti attacchi nemici contro Toursche-Livade, sulla riva destra della Nichava, sono stati respinti. Un nostro contrattacco ha annientato un distaccamento nemico a Vlacka-Plawina, sulla riva sinistra della Nichava.

Nelle vicinanze di Vlassinsky-Blato, il nemico ha intrapreso vigorosi attacchi che sono stati arrestati.

Nuovi combattimenti sono impegnati sulle posizioni di Nagoritchane e di Veles.

Il 20 corrente sulla fronte nord vi furono combattimenti in direzione della Morawa. I nostri conservarono le loro posizioni.

In direzione di Belgrado vi furono combattimenti a nord di Ralia.

Sulle altre parti di questa fronte non vi furono cambiamenti.

Nulla da segnalare sulla fronte orientale.

Re Pietro di Serbia benedice il suo popolo

ZURIGO, 23.

La *Vossische Zeitung* reca che il Re Pietro di Serbia ha emanato un ordine del giorno all'esercito nel quale dice:

« *So che tutti i Serbi sono pronti a morire per la patria.*

« *L'età mi ha strappato dalla mano le armi. Io, vostro Re, non ho più la forza di condurre il mio esercito alla guerra di difesa per la vita e per la morte. Sono un debole vegliardo, che non può fare altro che benedire voi tutti, soldati serbi, cittadini serbi, donne e bambini serbi, ma una cosa vi giuro: se la nuova lotta ci recherà l'onta di essere vinti, non sopravviverò alla rovina e con la patria morrò anche io* ».

I comunicati nemici

BASILEA, 24.

Telegrafano da Vienna: Un comunicato austriaco dice:

L'esercito del generale Koevess è penetrato ieri a sud della strada che conduce da Belgrado ad Arangjelovac, nella posizione di Kosmaj ridotta a fortificazione.

Le forze tedesche che avanzavano nella valle della Morava hanno respinto il nemico dalle colline a nord della Jasienica inferiore.

Presso Orsova, un gruppo di truppe austro-ungariche e tedesche ha preso le posizioni montagnose della riva meridionale del Danubio ed il forte Elisabeth presso Tekia. Dispersi in parecchi punti della loro fronte, i Serbi indietreggiano dovunque verso sud. Gli alleati li inseguono.

Verso Visegrad, truppe austro-ungariche hanno respinto il nemico dalle colline ad est della Drina.

La marcia in avanti del primo esercito bulgaro continua a progredire presso Negrotin sul medio Timok e a sud-est di Knjacevac.

Crisi di Gabinetto in Romania?

ZURIGO, 23.

Telegrafano da Bucarest alla « Gazzetta di Francoforte »:

Corre voce di una prossima crisi del Gabinetto Bratiano.

La situazione romena e greca

MILANO, 24.

Il « Corriere della Sera » ha da Bucarest:

I giornali della Quadruplice giunti oggi a Bucarest sono pieni di impressioni e di giudizi e pronostici favorevoli sulla situazione balcanica. Probabilmente a distanza la realtà appare diversa creando illusioni che occorre, per un dovere di bene inteso patriottismo, distruggere in tempo.

La situazione balcanica potrà modificarsi favorevolmente alla Quadruplice solo se questa saprà e vorrà guardare bene in faccia i pericoli che la minacciano e le gravi difficoltà che si presentano. Le forze austro-tedesco-bulgaro-turche rappresentano un apparato guerresco formidabilissimo; occorre opporre eserciti ugualmente formidabili al più presto.

Uno degli obbiettivi della politica germanica si può considerare in parte raggiunto con questa audace avventura balcanica: l'accerchiamento che potrebbe significare l'immobilità forzata per la Rumania. Con l'occupazione di Vranja da parte dei Bulgari, infatti la linea Salonicco-Nisch, sulla quale del resto le comunicazioni erano interrotte già fin dalla scorsa settimana, resta tagliata in due ed alla Rumania è preclusa l'unica via che per Salonicco la legava all'Italia, alla Francia ed all'Inghilterra.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri sera per prendere i provvedimenti d'ordine militare resi necessari dalla nuova situazione, ha pur deciso che i trasporti arrivati a Salonicco con merci destinate alla Rumania, tornino indietro per l'Atlantico e la Svezia e le merci vengano trasportate attraverso la Russia.

Il Consiglio dei ministri si è inoltre occupato della questione del rifornimento del carbone che incontra grandi difficoltà. Dopo il Consiglio dei Ministri Bratiano ebbe un colloquio con questo ministro di Russia, Poklewski.

Quarantatre professori universitari hanno deciso di rimettere al Governo un memoriale col quale chiedono l'entrata in azione della Rumania.

Le misure del governo bulgaro per reprimere la russofilia

BUCAREST, 23.

Le *Journal des Balcans* riceve da un suo informatore che la situazione in Bulgaria continua ad essere torbida. Sei colonnelli dell'esercito attivo sarebbero stati destituiti come sospetti. I giornali bulgari pubblicano il testo di certe disposizioni provvisorie introdotte nel Codice penale militare. Si commina in esse la pena di morte per diverse categorie militari e borghesi che abbiano manifestato simpatia per i nemici (leggi russi).

Il rifiuto di Cipro

e le sue conseguenze

LONDRA, 24.

Il *Times* conferma il rifiuto da parte della Grecia dell'offerta di Cipro; il giornale aggiunge che nei circoli militari ateniesi si ritiene dubbio che le truppe promesse dagli Alleati possano giungere in tempo.

Se questo telegramma, datato da ieri, esprime, come sembra probabile, l'opinione dei circoli governativi greci, bisogna concluderne che nemmeno l'impegno di sbarcare un corpo di spedizione di 300 mila uomini sembra riesca a decidere la Grecia a partecipare alla guerra a fianco degli Alleati. E questo confermerebbe l'ipotesi avanzata da varie fonti e sostenuta specialmente dal dott. Dillon dell'esistenza di un preciso impegno personale assunto da Re Costantino verso suo cognato.

Del resto, il rifiuto di Cipro non è rimpianto dall'opinione pubblica inglese la quale, nonostante le dichiarazioni della stampa, si sentiva umiliata per questa richiesta di aiuti stranieri ottenuti con territori britannici. Forse l'espressione più sensibile di quello che il popolo inglese pensa, è offerta da una lettera pubblicata dalla *Morning Post*, in cui lo scrittore loda ironicamente perchè non si offre Gibilterra alla Spagna insieme con qualche miliardo in compenso di un milione di soldati che servirebbero a dare il cambio agli inglesi nelle trincee; oppure perchè non si regali Ceylan all'Olanda con Singapore e per giunta Hong-Kong al Giappone per avere un milione di soldati coi quali condurre trionfalmente a termine la guerra. Dopo tutto, questo non è che una conseguenza logica dell'offerta di Cipro.

Re Costantino irremovibile

Il corrispondente da Atene del *Daily Telegraph*, in una lettera da Atene, afferma di poter assicurare che Re Costantino è contrario a qualsiasi partecipazione della Grecia alla guerra europea e non consentirebbe mai a mandare le sue truppe contro i tedeschi. Anche se le truppe tedesche avanzassero in territorio greco per tagliare le comunicazioni al corpo di spedizione franco-inglese, egli rimarrebbe ugualmente neutrale.

D'altra parte Dillon, in uno dei suoi telegrammi da Roma al *Daily Telegraph*, dice che chi conosce la semplice psicologia del Re di Grecia e la sua ferma risoluzione di mantenere l'impegno contratto col suo augusto cognato anche a costo di violare l'impegno assunto verso la Serbia, non può non giudicare oltremodo improbabile una cooperazione spontanea della Grecia con gli alleati.

Ciò non vuol dire — continua Dillon — che non si possa costringerla a concedere il suo aiuto, sempre che le nazioni alleate siano disposte ad impiegare mezzi più persuasivi delle argomentazioni. Zaimis sostiene che la Grecia essendo uno Stato indipendente ha diritto ad adottare la politica della neutralità armata se così le piace. Ma gli alleati obbiettano in primo luogo che gli obblighi del trattato serbo-greco formano uno degli elementi essenziali dell'equilibrio balcanico che essi contribuiscono a stabilire e sono costretti a difendere; in secondo luogo che l'impegno assunto dalla Grecia di difendere la Serbia fu una delle condizioni che le procurarono il possesso di Kavala e gli altri distretti pretesi dalla Bulgaria. Obbiettano infine che se la Grecia teme un eventuale scontro delle sue truppe contro forze soverchianti degli Imperi centrali, gli alleati sono pronti a garantire che in qualunque caso interporranno le proprie truppe fra gli austro-tedeschi ed i greci. Dunque gli alleati fanno notare a Zaimis che se la Grecia è decisa ad evitare le ostilità contro la Bulgaria e a mantenere relazioni amichevoli con la Germania, l'Austria e la Turchia, la sua mobilitazione diventa inutile.

"Lo sbarco a Salonicco procede regolarmente,,

PARIGI, 24.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice.

Gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano regolarmente e nelle migliori condizioni.

Il comunicato sul bombardamento della costa bulgara

LONDRA, 23.

L'Ammiragliato annuncia che il bombardamento della costa bulgara è stato compiuto da una squadra alleata composta di navi inglesi, francesi e russe, nel pomeriggio del 21 corrente; furono lanciate granate su numerose posizioni militari: il porto e la stazione marittima di Dedeagatch sono stati seriamente danneggiati.

La squadra degli Alleati si è preoccupata di evitare di colpire i punti non aventi importanza militare.

Trasporto inglese silurato presso Salonicco

ATENE, 24.

Ieri un trasporto inglese, che portava mille soldati, si dirigeva a Salonicco, accompagnato da una torpediniera. Giunto nei pressi del golfo, la torpediniera, al sicuro, lo abbandonò. Allora un sottomarino tedesco, che evidentemente aveva fino allora seguito il convoglio, assalì il trasporto e lo silurò. La grande maggioranza delle truppe è perita.

GAIMI.

Il radiotelefono funziona fra l'Europa e l'America

LONDRA, 24.

Il « Daily Telegraph » ha da New York: .

Le comunicazioni telefoniche fra l'America e l'Europa sono un fatto compiuto. Lo annuncia la Compagnia americana dei telegrafi e dei telefoni, alla stampa degli Stati Uniti. Comunicazioni radiotelefoniche raccolte giorni or sono dalla stazione della Torre Eiffel a Parigi, sono state trasmesse dalla stazione radiotelefonica governativa di Arlington nella Virginia.

Gli ingegneri della Compagnia americana trasmisero lunghi messaggi alla Torre Eiffel, però gli stessi messaggi, fatto anche più meraviglioso, continuando nel loro viaggio attraverso l'atmosfera oltre Parigi nella direzione opposta furono ricevuti anche dalla stazione di Honolulu nell'Oceano Pacifico, due mila miglia più distante!

Naturalmente gli ingegneri americani sono giubilanti e si preparano a stabilire regolari comunicazioni radiotelefoniche fra i due continenti appena sarà cessata la guerra europea. Il direttore della Compagnia si ripromette anche di parlare quanto prima da New York a Tokio.

A questo proposito la *Stefani* comunica da Parigi:

Una nota ufficiosa, dice: Le compagnie *American Telegraph and Telephon* e *Western Electric* accreditate presso il Ministero della Guerra dall'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi hanno fatto esperienze di telefonia senza fili fra la stazione americana di Arlinzton e la stazione radiotelegrafica della torre Eiffel usando generatori di onde speciali e ricevitori da essa inventati. Le prime esperienze alle 6.15 non diedero risultati concludenti.

Nuove esperienze fatte alle 10.15 alla presenza di una delegazione militare di tecnici permisero di percepire assai distintamente in più riprese parole la cui nettezza variava a seconda dello stato dell'atmosfera.

Questi risultati, sebbene imperfetti, sono oltremodo interessanti e promettono rapidi progressi.

Il reclutamento in Inghilterra,

LONDRA, 24.

Parlando ad Hackney, Lord Horatio Bottomley ha dichiarato di avere discusso il nuovo piano di reclutamento con Lord Derby, il quale ha detto che i risultati ottenuti fino ad ora lo hanno convinto che non sia necessario di abbandonare il reclutamento volontario. Lord Derby ha fiducia che il reclutamento provvederà ai bisogni dell'esercito per la fine di novembre.

INTERVISTA CON BENEDETTO XV

Il Papa e la pace

BOLOGNA, 24.

L'*Avvenire d'Italia* pubblica un'intervista del suo direttore avv. Paolo Cappa con Benedetto XV. Il Cappa è stato ricevuto dal Papa giovedì scorso e riferisce le impressioni riportate dal colloquio col Pontefice specialmente per quel che riguarda la guerra.

Dopo aver detto che il Papa ricorda con cuore nostalgico la sua permanenza nell'Archidiocesi di Bologna, il giornalista così continua:

— « Benedetto XV parlava rapidamente facendo nomi di persone, condensando i ricordi, enunciando idee. Dal giornale Egli passò agli avvenimenti odierni. Il suo sguardo diventa pensieroso di fronte alla realtà dell'oggi ed al problemi del domani. L'animo del Pontefice soffre a dover assistere alla immane tragedia della guerra mondiale che tutto e tutti travolge devastando generazioni e insanguinando le nazioni. Il suo cuore di padre che tutti ha cari i suoi figli, non pensa che al giorno in cui i popoli e i capi degli Stati comprenderanno la necessità e il dovere di por fine a questo conflitto che sconvolge l'umanità e le sue leggi. Egli oggi non pronunzia giudizi che intanto non verrebbero a risultati pratici e non provocherebbero che nuove cause di recriminazioni e di discordie. Il Papa deplora tutte le violenze e tutte le barbarie di questa guerra in cui il lavoro e le conquiste scientifiche di tanti anni e di tanti ingegni ad atro sembra non abbiano mirato che a creare ordigni per distruggere e per uccidere. Inascoltato ancora nel suo appello alla pace, il Sommo Pontefice dà opera a mitigare, dove, quando e come gli è possibile, le conseguenze della guerra.

Le sue iniziative sono note: senza guardare a nazionalità e a religione, Benedetto XV ha a cuore le sorti dei feriti, dei prigionieri, degli invalidi, delle famiglie di coloro che combattono. Se i Governi non fossero preoccupati che della guerra e degli apparecchi guerreschi e l'opera del Pontefice potesse così trovare campo e rispondenza per esplicarsi in mezzo a difficoltà minori di quelle che attualmente incontra, gli effetti già lusinghieri della sua attività si vedrebbero pronti e ben maggiori.

« Ma in cima dei suoi pensieri e delle sue invocazioni a Dio è il desiderio fervente della pace: una pace ispirata alla giustizia e al rispetto dei diritti di tutti i popoli, perchè solo così potrà essere [illegible] e duratura: una pace che renda [illegible] all'umanità di rimarginare nella tranquillità operosa le ferite recate da questa tragedia.

« Ho cercato così di rendere conto ai lettori dell'*Avvenire* dell'udienza della quale il Papa mi volle onorare. Uscendo dalla grande sala piena della luce di un incantevole meriggio romano, coll'animo e colla mente ricchi di emozioni e di impressioni, ebbi come la visione della robusta concezione che Benedetto XV, in nome e colla forza dei principi del Cristianesimo, vorrebbe perseguire.

« Il Papa unico banditore della vera fratellanza dei popoli, solo assertore dei diritti e dei doveri dell'umanità, rivendicatore della giustizia oltraggiata e della pace infranta: questa è la realtà dell'oggi che ricolloca il Pontificato romano in alta, formidabile potenza morale dinanzi alla quale nessuna distinzione di razze e di religioni e nessun contrasto di interessi e di aspirazioni dovrebbe provare diffidenze perchè essa è superiore a tutte le frontiere e perchè non la muove ambizione alcuna di dominio terreno, ma solamente la tradizione antica — e che si rinnova con Benedetto XV — che ne ha sempre fatto la suprema moderatrice delle ragioni di equità le quali costituiscono il fondamento della pace nelle famiglie, nelle nazioni, nel mondo ».

Il Papa ottiene il riposo domenicale per i prigionieri di guerra.

L'*Osservatore Romano* pubblica questo comunicato ufficiale vaticano:

« Il Santo Padre, nella costante Sua sollecitudine di procurare tutto il possibile sollievo alla sorte dei prigionieri di guerra, or non è molto stimò opportuno di rivolgere un caldo appello a tutti e singoli i Governi delle Nazioni belligeranti, affinchè, inspirandosi a sensi di religione e di umanità, convenissero nello stabilire che in tutti i luoghi, senza eccezione, ove trovansi i prigionieri stessi, sia osservato l'assoluto riposo domenicale. Ora siamo lieti di annunziare che tutti i Governi suddetti hanno di molto buon grado significato la loro adesione all'appello pontificio. Sebbene molti Governi dessero già ai prigionieri riposo nel giorno di domenica o in altro giorno della settimana, pure tale impegno formale e reciproco assicura a tutti i prigionieri nel giorno del Signore quel riposo e sollievo, che mentre è sì necessario per la stessa vita fisica, permette loro altresì l'osservanza dei doveri religiosi ».

I russi passano definitivamente all'offensiva

I Russi passano all'offensiva

LONDRA, 24.

Tutta la stampa inglese rileva il linguaggio concordante dei giornali di Pietrogrado, per mettere in evidenza il nuovo carattere dell'azione militare delle forze russe.

I russi oramai sono passati definitivamente all'offensiva. Dopo le ripetute vittorie di questi giorni essi, con energici colpi, hanno finito con l'imporre la loro volontà alle forze tedesche e si sono realmente ed efficacemente resi padroni dell'iniziativa dei movimenti della campagna. Il passaggio dell'iniziativa nelle nostre mani si manifesta per ora in una serie di successi di valore tattico, ma è incontestabile che nello sviluppo prossimo dell'azione intrapresa, la nostra offensiva acquisterà carattere di una sola larga operazione strategica. L'ultimo colpo alle truppe austro-tedesche è stato inflitto nel punto di congiunzione tra l'esercito di Von Mermolli e quello di Bothmer che è il più sensibile per il nemico; cioè tra le sorgenti dei fiumi Ikwa e Horyn. E' su questo settore che gli Austro-tedeschi hanno portato sempre l'attenzione maggiore poichè è di là che parte la migliore e la più breve strada di operazioni su Leopoli. Inoltre a 30 chilometri più a nord di Brody, su Leopoli passa anche la linea d'azione dell'esercito di Von Hermolli, mentre su di essa da Tarnopol ancora su Leopoli è distesa la linea attiva di tutto l'esercito tedesco del generale Bothmer. Da ciò consegue l'importanza della vittoria ultima russa su Nowo Alekziniec e Lopuzeno che comprende uno spazio di dieci chilometri. Con la vittoria sulla direzione di Leopoli vengono battuti il fianco sinistro e il centro del gruppo degli eserciti di Lisingen e i due fianchi della disposizione tedesca nella regione di Lusk. Lo scacco subito forzerà certo gli Austro-tedeschi alla ritirata strategica della regione dove essi avevano in questi ultimi tempi sviluppato le loro operazioni più intense. Inoltre, aggiunge qualche altro critico, si ripercuoteranno i suoi effetti anche sulla estremità opposta settentrionale, cioè sulla regione di Riga. Finchè il successo, viene osservato da qualche critico, era rimasto intorno a Baranowic, l'avversario non si è potuto sentire in pericolo, ma dopo il secondo smacco è certo che la sua situazione diviene meno stabile. Luoghi deboli appaiono sulle linee tedesche, i quali richiederanno certamente un nuovo raggruppamento per portare in essi dei rinforzi.

Il Riec contiene alcune notizie importanti sui cambiamenti che sono già stati apportati nelle linee tedesche, durante il corso degli ultimi mesi. Il Comando tedesco aveva voluto rinforzare le ali a detrimento del centro, perciò sul fronte Riga-Dwinsk-Svenziany per circa 200 chilometri l'esercito del generale Below aveva dodici divisioni di fanteria e cavalleria, ciò che faceva distendere ogni divisione sopra 25 chilometri. Ora il numero delle divisioni è raddoppiato e ognuna copre lo spazio di quasi 13 chilometri. Egualmente l'ala destra nemica fra il Pripet e la frontiera rumena su un fronte di circa 400 chilometri contava 55 divisioni con una densità immediata di una divisione sopra sette chilometri. Attualmente il numero delle divisioni sarebbe cresciuto invece, quasi del 10 per cento e la densità aumentata in conseguenza. Questo è stato compiuto in gran parte a spese del centro che si stende da Svenziany per Lida Nowogudok sino a Pinsk, dove tra gli eserciti di Eichhorn, Scholtz e principe Leopoldo si contavano prima 62 divisioni, mentre ora il loro numero è scemato del 25 per cento. Dei 10 eserciti tedeschi disposti contro il fronte russo e più forti per densità, sono gli eserciti di Scholtz, Von Hermolli e Bothmer. Il primo si trova nella regione ad est di Leopoli gli ultimi due sono sulla direzione Wowno Dubno Tarnopol che ricoprono Leopoli e tutta la Galizia.

Gli altri giornali russi accennano la importanza dell'offensiva.

Continuano i combattimenti sullo Styr

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte ad ovest della regione di Schlono vi sono stati parecchi combattimenti i quali non hanno avuto nondimeno alcuna conseguenza sulla situazione dalle due parti. Nella reggione boscosa ad est del villaggio di Clai sulla strada di Nitau, vi è stato fuoco di artiglieria e di fanteria. Sulla riva sinistra della Drina a sud di Ikskul i tedeschi hanno ripetutamente intrapreso una offensiva, ma senza successo. Sul rimanente della fronte fino alla regione del fiume Pripet nulla di importante.

I combattimenti sulla riva sinistra dello Styr continuano. Nelle battaglie svoltesi presso Komarowo, a valle della borgata di Kolki, nonchè presso Kolki, abbiamo catturato, secondo rapporti complementari, altri 22 ufficiali, 600 soldati, 17 mitragliatrici, 8 lancia bombe e due proiettori.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna 23: Un comunicato ufficiale dice:

A parte alcuni tentativi di attacco, rimasti sterili, del nemico, presso Novo Alexiniec, nessun avvenimento notevole si è verificato ieri sulla fronte a sud di Kolki.

Sullo Styr i combattimenti si svolgono in senso favorevole. Le nostre truppe hanno preso il villaggio di Kukli, ad ovest di Tcartorhysn, difeso dal nemico con particolare accanimento.

Gli attacchi russi sullo Chara superiore sono stati respinti da una divisione austro-ungarica rinforzata da battaglioni tedeschi.

Le operazioni russe nel Caucaso e nel Baltico

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte del Caucaso il 21 corrente sulla riva del fiume Ciorok, a nord del lago di Tortum e a sud della regione del villaggio di Khorosan, vi sono stati combattimenti fra i posti avanzati. Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

La flotta ha compiuto operazioni nel Baltico. Il 22 facemmo uno sbarco nella regione della borgata di Domesnes, sul litorale della Curlandia, all'entrata del golfo di Riga e sconfiggemmo un distaccamento tedesco che proteggeva questo punto. Catturammo prigionieri e materiale. Sul campo di battaglia trovammo un ufficiale e 42 soldati nemici morti. Le nostre perdite ascesero a quattro soldati morti.

La chiusura della frontiera svizzera Invio di truppe in Russia

LONDRA, 23.

I giornali hanno da Zurigo:

Importanti invii di truppe tedesche in Russia avvengono attualmente specialmente dalla Sassonia e dalla Turingia. Ciò spiega probabilmente l'attuale rigorosa chiusura della frontiera svizzero-tedesca.

Come i contadini russi considerano la guerra

LONDRA, 24.

Il *Times* pubblica un articolo di Stanley Washburn sulle condizioni della popolazione russa. Egli dice: Quando la Russia mette insieme il suo clima, la sua situazione geografica e il temperamento del suo popolo, essa possiede una tal situazione militare che può essere una barriera contro il meccanismo umano dei tedeschi, con tutto il possesso della sua efficienza e le sue macchine.

Viaggiando verso Mosca in automobile, io ho percorso varie vie allo scopo di interrogare i contadini per trarre alcune conclusioni sul come la guerra è realmente considerata dal popolo stesso. Sulle grandi strade io ho incontrato, senza esagerazione, centomila fuggiaschi e ne ho interrogati molti sulla loro opinione a proposito della guerra e dei suoi risultati.

In una città erano accampati 33 mila rifugiati, rappresentanti dodici diversi governi della zona di guerra; e la somma totale delle loro opinioni può essere considerata come tipica di quella di tutti i contadini. Quasi tutti hanno abbandonato le loro case dinanzi all'invasione germanica. Dalle conversazioni con gli incaricati di occuparsi di loro, come pure con loro stessi, io ho trovato che la grande maggioranza ha accettato la sua sorte assolutamente senza lamentarsene, riconoscendola come un incidente necessario dei movimenti militari, destinato ad impedire e trattenere l'avanzata del nemico. Si è creata di nuovo la mentalità della tradizioni del 1812 e il sopraintendente di un certo posto dove essi sono accampati mi informò che essi parlano degli avvenimenti di oggi come se si trattasse della campagna di Napoleone. Essi sentono che fanno la loro parte nella disfatta dell'odiato nemico, come prima di loro la fecero i loro padri, sperando in un pronto e freddo inverno per il quale i loro nemici muoiano di freddo e di fame, senza riguardo alle sofferenze che esso può portare a loro. Dopo aver parlato con gruppi di questi sventurati raminghi ammontanti a migliaia, io non ne ho trovato neppure uno che esprimesse il desiderio che la guerra termini prima della completa disfatta della Germania. Io ho udito continuamente questo commento: « Noi dobbiamo vincere senza considerare le spese e il tempo che la vittoria ci prende. I sacrifici che essa ci è costata, sono troppo grandi per esitare ».

Un generale inglese caduto in Francia

PARIGI, 24.

Il *Journal* ha da Londra: Nella nuova lista delle perdite britanniche in Francia vi è il nome del generale di brigata Wormwald.

In Francia

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla di importante da segnalare dal precedente comunicato.

Cannoni francesi da 440

ZURIGO, 24.

La « Neue Zuercher Zeitung » riceve da Ginevra che si fabbricano in Francia cannoni da 440, che costituiscono una novità, anche per quanto riguarda il proiettile cui fu applicata una preziosa invenzione. Questi cannoni si stanno già sperimentando.

Come si provvede in Francia a diminuire il caroviveri

PARIGI, 24.

Il Ministro dell'Interno Malvy ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un progetto di legge che autorizza ai Sindaci ed ai Prefetti il diritto di fissare i prezzi per tutte le derrate e materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamento, alla illuminazione.

Il progetto sarà presentato giovedì alla Camera.

Una veduta d'insieme sulla battaglia della Champagne

PARIGI, 24.

Si comincia ad avere una veduta di insieme sulla battaglia della Champagne e sui suoi risultati.

Il numero dei prigionieri catturati, i pezzi di artiglieria presi in piena azione con la forza e la rapidità dei nostri assalti, i 140 mila nemici messi fuori di combattimento, costituiscono fatti che influiranno indubbiamente sullo svolgimento ulteriore della campagna. Le misure che erano state prese dal nostro Stato Maggiore furono eseguite così abilmente che lo Stato Maggiore tedesco credette per lungo tempo che il nostro sforzo si sarebbe prodotto in Alsazia. La linea scelta per l'offensiva si estendeva sopra una lunghezza di 25 chilometri ed andava da Auberive a Ville sur Tourbe, formidabilmente fortificata dai tedeschi. L'organizzazione nemica fu minuziosamente precisata dagli aviatori. La preparazione col fuoco di artiglieria continuò notte e giorno distruggendo reticolati di filo di ferro, seppellendo i difensori nei ricoveri delle caverne, demolendo i merli che sormontavano le fosse di comunicazione fra le trincee. Il tiro fu talmente efficace che il rifornimento dei tedeschi non potè essere effettuato. Nessun essere umano potè rimanere nelle località bombardate.

Lettere trovate sui morti dimostrano che i tedeschi cadevano come mosche reclamando la pace. Al momento dell'assalto tutti i soldati francesi uscirono dalle trincee; i progressi furono più o meno lenti, secondo la resistenza presentata dalle mitragliatrici.

Il combattimento durò così dal 26 settembre al 3 ottobre con una tenacia sì feroce malgrado i rinforzi inviati dai tedeschi e gli attacchi e i contrattacchi che tentarono, che l'azione terminò coll'occupazione, da parte delle nostre truppe, su una fronte di 25 chilometri che i tedeschi avevano giudicato imprendibile.

La crisi nel gabinetto francese

Viviani e il Parlamento

PARIGI, 23.

Leone Bourgeois non ha accettato d'assumere il Ministero degli esteri, e frattanto a Palazzo Borbone come al Lussemburgo si ripete, ogni giorno un po' di più, che il Presidente del Consiglio Viviani è alquanto stanco del lavoro cui s'è dovuto assoggettare in un anno e mezzo, che egli non potrebbe per molto tenere la Presidenza e l'« interim » degli esteri, e che, sia al Senato, sia alla Camera, molti non riterrebbero inopportuno un cambiamento o almeno un largo rimpasto del Gabinetto...

La probabilità di una crisi ha messo da parte uno degli argomenti in questi giorni molto dibattuto, quello della successione di Delcassé.

Oggi le discussioni fervono, più o meno serene s'intende, intorno al nome che potrebbe sostituire quello di Viviani.

Bourgeois — dicono alcuni — non ha accettato il portafoglio degli esteri, non perchè egli voglia star lontano dal Governo, ma perchè pensa alla Presidenza... Si parla molto di Briand, l'uomo, che secondo autorevoli parlamentari, potrebbe in questo momento assumersi il compito d'un largo rimpasto. Un suo collaboratore potrebbe essere Barthou, ma questo nome non incontra le simpatie dei socialisti; anzi sembra che i socialisti abbiano assunto o minaccino di assumere un atteggiamento ostile ad una probabile candidatura Barthou. Vero è che tutti i giorni vi sono scambi di idee per rendere meno difficile il compito dell'eventuale successore di Viviani; ed in questo senso sarebbe interpellato anche il Clemenceau, che dopo l'aspra campagna contro l'attuale Gabinetto, potrebbe agevolare la ricostituzione del Gabinetto.

Comunque, a Palazzo Borbone e a Lussemburgo, molto si parla di questa crisi che si svolgerebbe in calma, quale il momento richiede.

Il Gabinetto, dopo discussioni avvenute dapprima per i servizi sanitari e per altre manchevolezze, poi per la situazione internazionale che ha determinato le dimissioni di Delcassé, per la mancata riunione del Parlamento in Comitato segreto e per l'ultimo voto — dal quale si astenne un notevole numero di deputati — si trova in una situazione molto delicata di fronte al Parlamento.

C'è un disagio nel Parlamento, verso il Governo, che gli stessi uomini che compongono l'attuale Gabinetto non possono tollerare che si prolunghi...

E alla Camera e al Senato si parla della crisi come di un fatto, molto prossimo o poco lontano, non grave ma quasi inevitabile...

Il saluto dei combattenti

I sottoscritti artiglieri del ... regg. art. fortezza (costa), sperando che il giorno in cui il glorioso tricolore sventolerà su tutte le terre da redimere sia molto vicino, chiedono ospitalità alla cara *Tribuna* perchè porgendo i saluti alle famiglie, fidanzate ed amici, li assicuri che godono ottima salute.

Sergente Pieralli Agostino, Figline; caporale Lucchetti Almo, Carrara; soldati: Fiaschi Egidio, Livorno; Neri Pilade, Livorno; cap. Mannini Adriano, Livorno; cap. magg. Filippi Filippo, Livorno; soldati: Martellacci Vincenzo, Piombino; Mazzucchelli Guido, Pisa; Martini Sabatino, Cascina; Antonelli Corrado, id.; Libiani Gennarino, Orvieto; Marcobello Giovenale, id.

* * *

Trovandoci momentaneamente riuniti, in un paese già da noi redento, preghiamo la diffusa *Tribuna* a voler trasmettere il nostro saluto alle nostre famiglie e ai nostri amici, assicurandoli che noi mancheremo al nostro dovere, per la grandezza della bella Italia.

Caporale Marini Luigi, Mazzoli Bernardo e Grechi Vittorio di Arrone; Coccia Giovanni e Paolo Argenti di Ferentillo.

* * *

Noi sottoscritti militari inviamo fervidi saluti ai nostri di famiglia ed amici, con fiducia riabbracciarli dopo dato il nostro tributo alla cara patria.

Vice brig. Michelli Guido; carabiniere Caruso Francesco, Nicolini Luigi, Masini Egisto, Gallore Lorenzo, Martinelli Bernardino, Scovazzo Carlo, Russo Natale.

* * *

I sottoscritti militari abruzzesi e pugliesi del genio di un reparto salmerie, pregano codesto suo autorevole giornale di voler inviare i saluti, baci alle loro famiglie, spose ed amici lontani.

Cap. magg. De Benedetti Federico da Stornarella (Foggia); cap. Boschetti Antonio da San Severo; cap. Lopez Salvatore da San Ferdinando di Puglia; soldati: Fasoli Ezio da Chieti; Golia Giovanni; Testa Carlo, Villa S. Maria (Chieti); Carulli Camillo, S. Esanto del Sangro (Chieti); Di Sciorno Luigi, Vasto (Chieti); Raspa Giovanni da Polluturi, id.; Orfeo Francesco da Scerni, id.; Sabella Alfredo da Lanciano, id.; Piermattei Alfredo da Catignano (Teramo); Berardi Nicolò da Brittoli, id.; Ricci Alfonso da Villa Cavaticchia, id.; Talonetti Agostino da Castelalmare Adriatico, id.; Ronca Alfredo da Montesilvano, id.; Cecchetti Domenico da Colonnella, id.; Sacchini Giulio da Colleranesco, id.

* * *

I sottoscritti, graduati, orgogliosi di trovarsi in zona di guerra, pronti a qualunque sacrificio per la grandezza dell'amata patria, inviano, per mezzo del presente giornale, alle loro famiglie, amici e parenti i più affettuosi saluti e pensieri, assicurandoli della loro ottima salute.

Cap. magg. Di Marino Ercole; cap. Gardelli Ernesto.

* * *

Voglia compiacersi di salutare la famiglia, i parenti, la fidanzata, assicurandoli del mio buono stato di salute.

Caporale Santi Almo.

* * *

Invio mio saluto questa nuova tappa donde sarò avviato ai nuovi paesi di imminente conquista.

Capitano Vagliasindi.

I sottoscritti del ... genio zappatori (treno), dalle terre redente porgono i saluti affettuosi alle famiglie ed amici, fidanzate dalla cortesia di questo pregiato giornale.

Caporali: Stradini Romolo, Roma; Letti Nicola, Campobasso; Pettinicchi Francesco, Campobasso; soldati: Petrella Giuseppe, Campobasso; zappatori Ardente Luigi, Roma; Cariani Luigi, Perugia; Gurnari Francesco, Reggio Calabria; Spinella Carmelo, Messina; Lavella Ettore, Aquila; Pipari Vincenzo, Reggio Calabria.

* * *

Dalla prima linea sul Carso, ove ogni giorno più si afferma la potenza d'Italia, pregola voler a mezzo del Suo pregiato giornale porgere i saluti alla famiglia, amici e fidanzata.

Soldato Pallotta Mario, Ancona.

* * *

I sottoscritti pregano la S. V. di inviare per mezzo della *Tribuna* tanti saluti ai parenti e care famiglie, assicurando l'ottimo stato di salute.

Sergente Ciavatta Angelo da Leonessa; soldato Colasanti Ascenzo da Petrella Salvo.

* * *

Dalle nevose Dolomiti del Cadore, dove ci troviamo da parecchio tempo, per la conquista della nuova Italia, noi sottoscritti artiglieri preghiamo la *Tribuna* di voler trasmettere per mezzo del diffuso giornale i più sinceri saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli che siamo tutti in perfetta salute ed allegria, incuranti dell'incessante rombo del cannone.

Caporale Berardinello Paolo, Frosolone; soldati: Fazioli Giuseppe, id.; Berra Liberato, Cervinari; Spina Angelo, Avellino; Pasqualetto Matteo, Duronia.

* * *

Noi fucilieri, coll'ospitalità che gentilmente ci offre il nostro sempre caro giornale, dalle terre dove il dovere ci chiama, orgogliosi di servire la patria in questo tragico momento, mandiamo i nostri più fervidi saluti alle famiglie, parenti e amici nostri colla speranza di ritornare sani e vittoriosi.

Nannipieri Narciso, S. Frediano a Settimo; Colombini Angelo, Navacchio; Balagi Guido, S. Benedetto; Pretini Gino, Allegi Antenozzi Tarquinio, Piombino; Giardi Gino, Guasticce; Brioschi Angelo, Vadaj Franci Alberto, Ranaccio.

* * *

Saluti alle care famiglie dei sottonotati: *Cap. magg. Magiari Francesco; serg. Pesce Italo; soldato Bruno Pasquali.*

* * *

I sottoscritti soldati dell'ospedaletto da campo, inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate affettuosi saluti, assicurandoli che essi godono ottima salute.

Frattini Domenico, Sassoferrato; Ricci Paolo, Cascia; Bruno Pellegrini, Casteldelpiano; Staggi Giovanni, Rufina.

SULLE RETROVIE DELLA GUERRA

IN GERMANIA

ZURIGO, ottobre.

Mentre milioni e milioni di soldati stanno combattendo per la grandezza della Germania, accadono sulle retrovie della guerra, nelle varie città tedesche, incidenti di tale piccineria, che, certamente, moveranno alle risa quelli tra i tedeschi... che di ridere hanno ancora voglia.

Adesso, ad esempio, autorità governative e presidenza del Parlamento e giornali conservatori e democratici hanno definito, dopo tante discussioni e — c'è da scommetterlo — dopo tante dissertazioni e ricerche, una vertenza, di cui si direbbe che dipendesse gran parte dell'avvenire della nazione germanica.

Vi ricorderete che, chiudendo i lavori parlamentari della recente sessione estiva, il presidente del Reichstag annunciò al paese che il Kaiser aveva permesso di apporre all'ingresso del Reichstag una epigrafe con le parole « Al Popolo Germanico ». Veramente non si capisce molto facilmente che cosa significhi una tale inscrizione. Che voglia dire « dedicato al popolo germanico »? Ma quello è il palazzo del popolo: non è quindi ammissibile che esso dedichi qualcosa a sè stesso. Sembra invece voglia significare « al popolo germanico, per la legislazione che esso deve dare a sè stesso ». Il che potrebbe anche andare, o esprimerebbe un principio democratico. Ma ecco appunto lo scoglio.

Quell'iscrizione era stata ideata dallo stesso architetto del Reichstag, il celebre Wallot, a cui molti tedeschi davano il vanto di avere creato un palazzo, soltanto secondo a quello dei Dogi a Venezia, mentre il Kaiser chiamò quell'edificio il culmine della mancanza di gusto. Checchè ne sia, su uno dei portoni d'ingresso era già stata posta un'enorme striscia di pietra, destinata ad accogliere quella epigrafe. Ma erano i tempi, in cui Guglielmo ce l'aveva a morte con i socialisti. E poi, cosa deve significare quell'iscrizione apoteizzante il parlamentarismo? Non è il popolo, ma il Consiglio Federale che legifera. E il Kaiser che comanda. « Suprema lex regis voluntas esto »: lo disse Guglielmo stesso. E l'iscrizione non fu permessa; e da una ventina d'anni quella colossale pietra sull'ingresso del Reichstag era in bianco.

Adesso invece i socialisti o almeno moltissimi di essi si sono comportati da bravi. Il popolo anche. E il Kaiser, nella sua grazia illuminata, ha finalmente permesso che sull'edificio del Parlamento dell'impero spicchino le parole « Al popolo germanico ».

Ha permesso? E' presto detto. Ma come? Come scrivere quelle parole? In che caratteri? Sono anni e anni che in Germania si sta combattendo una lotta accanita fra i caratteri tedeschi e quelli latini. Nelle iscrizioni, nelle insegne, anche nelle epigrafi più nazionalistiche si sono sempre adottati caratteri latini, perchè si è visto che sono più facilmente leggibili. Anche ora dunque, anche sul palazzo del popolo germanico, anche in questi momenti di difesa del germanesimo contro tutto un mondo di nemici, si dovrà ricorrere a caratteri che non sono tedeschi?

Autorità e scienziati e patrioti e presidenza del Parlamento e Commissione per gli adornamenti del Reichstag si misero a studiare, a ponzare; e oggi finalmente è stata presa la grave decisione. Gli aborriti caratteri latini, i caratteri di quella coltura da cui è nata la civiltà germanica, sono stati aboliti. In vece loro faranno bella mostra di sè sul palazzo del Reichstag le lettere gotiche; e così — dice l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — si è tenuto il debito conto dei sentimenti del popolo.

Lasciamo stare il popolo, il quale, a quest'ora, avrà altri sentimenti e altre voglie che occuparsi di caratteri gotici e latini. Ma è proprio vero che a questo mondo non si possono contentare tutti. Infatti, mentre il governo si è tanto rotta la testa, per decidere tra caratteri tedeschi e latini e ha risolto poi il problema aggruppandosi ai caratteri gotici medioevali, ecco che ora insorgono gli storici dell'arte a dimostrare che quei caratteri gotici..... sono di origine latina. Consultate i manoscritti antichi d'Italia e di Francia, e vedrete che i famosi caratteri gotici non sono che una evoluzione dei caratteri latini. E la differenza tra gli uni e gli altri è questa: che la scrittura gotica è assai poco leggibile, mentre quella latina, così chiara, così semplice, è veramente la scrittura monumentale.

* * *

Come vedete, è il degno riscontro alla guerra contro le parole straniere, di cui parlammo alcuni giorni fa, e di cui proprio ieri abbiamo avuto un altro interessante episodio. Alla questura di Berlino si sono radunati alcuni pezzi grossi del mondo scientifico, commerciale, burocratico, bancario ecc., per deliberare intorno alla purificazione della lingua tedesca. E, come è naturale, furono deliberazioni ben maturate.

Si dice infatti che quella brava gente cominciò a prendere in esame un centinaio di vocaboli, intorno alla cui sentenza di vita e di morte non si sa ancora nulla di preciso. Già fin d'oggi però gli ultimi giornali, arrivati da Berlino, sanno narrarci che è stata pronunciata la condanna di morte contro la parola « Parfumerie », in cui vece si dirà d'ora in avanti « Riechstoffhandlung » il che equivale a dire « negozio di materie olezzanti », come pure contro la parola « Pleureuse », che sarà sostituita da « Straussenhänge »; il che, tradotto alla lettera, verrebbe a significare « pendente di struzzo ».

Insomma, i tedeschi sono sulla buona via di rinchiudersi nella torre di avorio della loro purezza morale e linguistica. E che non sia scevro di pericoli il contravvenire a simili loro aspirazioni purificatrici, lo dimostrò il processo, che ebbe luogo giorni fa alla pretura di Berlino, in seguito al gravissimo scandalo, dato da un noto professore di università, il quale, sulla strada pubblica — immaginatevi! — osò parlare la lingua dei detestati nemici francesi.

Quel terribile delinquente, reo di leso germanesimo è il prof. Vogt, direttore dello istituto neurobiologico, il quale, andando un giorno per istrada con sua moglie, che è una francese, e con la governante della sua figlioia, che è una svizzera francese, ebbe l'impudenza di parlare francese. Ma, per fortuna della Germania, passava di là in quell'istante il reverendo Paul Kellner, pastore evangelico in ritiro, accompagnato dalla sua dolce metà. La indignazione di questi due al sentir parlare francese per le strade di Berlino in questi tempi fu irrefrenabile. Furono scambiati complimenti, come « mascalzone », « spudorato » ecc., e il professore, temendo che l'altro gli desse un'ombrellata, lo prevenne anche afferrandolo per i polsi. Indi il processo, che però finì coll'assoluzione del professore.

Questo fatto però e questo processo sono caratteristici per più ragioni. Primo, per quel pastore, il quale non ha che una giustificante: che, proprio il giorno prima, gli era caduto un figlio in guerra. Poi — e questa è la caratteristica piacevole — per la sentenza del tribunale, il quale giudicò che il servirsi della lingua francese non è per nulla sconveniente, anche se chi la parla è un tedesco. Ma la cosa più interessante in quel processo fu la dichiarazione, fatta dal presidente del tribunale, il quale narrò d'aver ricevuto numerose lettere indecenti contro coloro che parlano francese. « Il contenuto di queste lettere — disse lo stesso presidente — è semplicemente vergognoso; quei patrioti però, i quali sono indignati contro chi parla francese, non hanno sentito il bisogno di firmar le loro lettere, ma hanno preferito serbare l'anonimo ».

Ora, sarebbe ingiusto il volere generalizzare questi fatti. Ma anche queste invettive contro chi parla una lingua straniera, anche la condotta di quel parroco non sono che una estrinsecazione di quel modo di fare rozzo, grossolano, proprio a molti tedeschi. Coloro i quali inveiscono contro la barbarie germanica, non conoscono quel paese o vogliono dirne male a ogni costo. E' innegabile però che quello è un popolo civile con parecchie maniere incivili. E, badate, questo giudizio non è mio, ma è il giudizio fresco fresco di un poeta austriaco, Rudolf Hans Bartsch, il quale, invitato dalle autorità militari tedesche a osservare, a studiare il carattere del popolo germanico, fece un lungo viaggio nell'impero. E ora egli pubblica nel « Neues Wiener Tageblatt » le sue impressioni, culminanti in queste parole: « Tutti i popoli civili sono cortesi, e gli antichi popoli civili sono amabili. Ebbene, le maniere del popolo tedesco sono quelle che gli hanno procacciato l'odio di tutti i popoli della terra ».

G. S.

Re Giorgio d'Inghilterra visita le truppe di French

LE HAVRE, 23.

Il Re Giorgio d'Inghilterra è arrivato ieri ed ha visitato lungamente il campo delle truppe britanniche, ripartendo alle cinque del pomeriggio.

Miss Cavell

LONDRA, 24.

Il servizio funebre in memoria di Miss Cavell, che doveva essere celebrato lunedì nella cattedrale di S. Paolo, è stato rinviato a venerdì. Vi assisterà il Primo Ministro Asquith.

Si ha da New York che il supplizio di Miss Cavell ha sollevato un grande movimento di indignazione negli Stati Uniti.

I giornali consacrano numerose colonne ai particolari dell'esecuzione e pubblicano lettere protesta di personalità americane, le quali unanimemente riprovano il supplizio.

Il *World* ammette che la sua violazione della legge militare meritava una punizione, ma non ci voleva che lo spirito militare e autocrate turco o tedesco per imporle la pena di morte. Il sangue di miss Cavell è una macchia sul Governo e sull'esercito tedeschi che ricadrà sulle generazioni future.

Il *New York Times* dice che, mettendo gli interessi dello Stato al di sopra degli interessi e dei diritti degli individui, distruggendo la pace mondiale, provocando la guerra più sanguinosa del mondo e tutto ciò per raggiungere scopi che il mondo dispregia, la Germania si è lasciata trasportare in una posizione, nella quale il mondo si allontana da essa con orrore e non teme nulla tanto quanto il successo delle sue armi. I carnefici di miss Cavell non fecero che eseguire lo spirito e gl'intendimenti della politica militare ed imperialista. E' a cagione di un tale spirito e di tali gesta che la Germania perde il rispetto fra le nazioni civili che sono votate agli ideali di umanità e di progresso.

I giornali *Press* e *Sun* parlano ugualmente dell'orrore che un tale atto ha suscitato nel mondo.

L'espressione dei sentimenti nei circoli ufficiali sembra più riservata, ma è facile capire, dai sentimenti che i circoli stessi manifestano contro le atrocità tedesche, come essi siano stati ravvivati dalla esecuzione di Miss Cavell.

L'opinione pubblica e la stampa esprimono nuovamente l'avversione del mondo civile contro la Germania.

E' morto Riccardo Pitteri

Una notizia dolorosissima.

E' morto stamane alle 7.30, nella Clinica Bastianelli, dopo tre soli giorni di sofferenze, l'illustre patriota triestino, il poeta Riccardo Pitteri. E' morto l'uomo che ha dato tutta la sua vita alla causa dell'italianità, che ha preparato con assidua tenacia l'opera del riscatto delle terre irredente. Fu lui, che, presidente della « Lega nazionale », contrappose alle scuole tedesche del Governo austriaco, scuole italiane e le sparse dapertutto, nei piccoli paesi del Friuli, dell'Istria, del Trentino, della Dalmazia. E non bastando le scuole, raccolse con una propaganda ammirabile fondi per creare asili, ricreatori, biblioteche. E in uno fra gli ultimi Congressi della Lega aveva la soddisfazione di proclamare fra gli applausi degli intervenuti: Abbiamo fondato più di cento scuole italiane. Questa è la nostra guerra.

Con la morte di Riccardo Pitteri, Trieste, sua patria dilettissima e il forte Friuli, dove risiedeva gran parte dell'anno, vengono a perdere un vero apostolo dell'italianità. Cantò il Friuli, e la sua dolce Farra in versi e in prosa, cantò le glorie di Venezia, quando per le feste goldoniane, fu chiamato in quella città a leggere il suo « Messaggio » e i « Primi pali », cantò le romane origini di Trieste col « Sistiliano »; ma sopratutto saranno ricordati i suoi discorsi, pieni di sacro entusiasmo, nei Congressi della Lega, discorsi che infiammavano le moltitudini e che erano ispirati ad un amore di patria altissimo.

* * *

Riccardo Pitteri, che appartiene ad una nobile famiglia di letterati e giureconsulti, nacque a Trieste il 20 maggio 1853. Era figlio del dott. Ferdinando Pitteri, che fu per lunghi anni podestà di Trieste, e della nipote di quel Giunio Bazzoni, poeta lombardo, noto per il canto alla

« *Luna romita astro d'argento* »

che fu soldato d'Italia nelle guerre del Risorgimento.

Riccardo Pitteri studiò e si laureò in giurisprudenza a Padova. Ricco di censo non si dedicò all'avvocatura, ma fino dalla prima giovinezza si dedicò agli studi letterari e alle ricerche di storia patria. Egli lascia opere pregevolissime. Segnaliamo i poemi: *Sestiliano, Tibulliano, Primavera, Campagna e Friuli*, in cui descrive le bellezze pittoresche di quell'ondulata pianura bagnata dall'Isonzo sulla quale oggi sventola il tricolore, e che ebbe tre edizioni, *Nel golfo di Trieste* (tre edizioni), *L'Istria del Rapicio, Patria terra, L'ulivo, Il piacito del Risano, In morte di mia madre*; e finalmente *Il mio paese*, che la i. r. Polizia di Trieste sequestrò proprio in questi giorni per questi versi:

E qui la patria,
E qui l'antico labaro di gloria
Sbrandellato da' turbini, dal sole
Stinto, di baci e lagrime bagnato.
Ogni volta che a noi pungolo venne
D'una nova energia novo un dolore,
E a ridestar le trepide speranze
Un disinganno ci costrinse, e il pianto
Cadde lavacro a la sventura.

Fra le opere in prosa del Pitteri vanno citate: *Una pagina di storia di Aquileia, Nel secolo d'Augusto, Giosuè Carducci, Giuseppe Verdi, Per il Petrarca* ecc.

Scoppiata la guerra il Pitteri, sapendosi perseguitato dalla polizia riparò prima a Venezia, poi a Roma. Passò l'estate a Frascati, dove continuò a dedicarsi ai suoi studi prediletti. Ritornato in Roma coadiuvava il Comitato dei profughi irredenti nell'opera sua benefica. Aveva però un cruccio profondo. Gli Austriaci, incalzati dall'esercito italiano liberatore, prima di varcare l'Isonzo avevano devastata la leggiadra villa del Pitteri a Farra e messa a soqquadro la magnifica e preziosa biblioteca, da lui raccolta e ordinata con pazienza certosina. Ma si confortava al pensiero che nel paese di Farra sventolava la bandiera italiana e che presto quella bandiera avrebbe sventolato sul Castello di Trieste e sul torrione di San Giusto. Non vedrà quel giorno. E morto con questo dolore. E nelle ore strazianti dell'agonia andava dicendo alla sua dolce compagna, la signora Clori Pesei-Pitteri, al congiunto Spartaco Muratti, che in pianto silenzioso seguivano le vicende del male:

— Muoio! Che gioia per l'Austria! Che dolore per me che non vedrò Trieste redenta! — Eppoi si assopiva alquanto e riaprendo gli occhi ripeteva:

— Che cuccagna per l'Austria!

* * *

Riccardo Pitteri è morto in seguito ad un'occlusione dell'intestino. Trasportato nella Clinica dell'illustre prof. Bastianelli, fu operato subito. L'operazione riuscì perfettamente. Il malato si riebbe, sentì un dolce benessere, ma, purtroppo, al terzo giorno subentrò la peritonite, la catastrofe.

Egli lasciò scritto le sue ultime volontà: Il mio corpo sia rinchiuso in una cassa di legno d'abete, di quelle dei poveri; voglio che il mio corpo si decomponga presto, allora spunterà qualche filo d'erba libero, all'aria radiosa...

Dispose inoltre che la sua salma venga trasportata, provvisoriamente, accanto a quella di suo padre, e, dopo la guerra, nella sua villa a Farra, accanto alla tomba di sua madre, che amò d'intenso affetto.

La improvvisa scomparsa del poeta triestino ha prodotto fra i profughi delle terre irredente, qui raccolti, un'impressione di strazio indicibile. Guardavano a lui come al simbolo della patria lontana, che, nelle trepidanze dell'ora, aspetta la redenzione.

ALBERTO GENTILLI.

La morte del gen. C. F. Uomo

FIRENZE, 24. — E' morto nella propria abitazione, al numero 4 di Via Cernaia, il tenente generale comm. Carlo Francesco Uomo.

TEATRI ED ARTE

La prossima stagione musicale

Al "Costanzi" e all' "Augusteo"

Il timore — ben fondato, del resto — che le vicende belliche rendessero impossibile quest'anno il regolare svolgimento della stagione musicale in Roma, è ormai dileguato. Già da alcune indiscrezioni giornalistiche il pubblico ha appreso che, tanto al *Costanzi* che all' « Augusteo » si sta oprando alacremente per la maggiore soddisfazione dei cultori dell'arte lirica e sinfonica. Possiamo anzi affermare che ora le cose sono a buon punto: il cartellone del *Costanzi* è fissato nelle sue linee generali e i direttori d'orchestra, il cui intervento è assicurato all' « Augusteo », formano già un manipolo egregio.

Dunque, anche nella stagione 1915-16 la città nostra vedrà feste insigni d'arte musicale e così la salda tradizione formatasi negli ultimi anni, lungi dal venire interrotta, sarà ancora rafforzata.

E' appena necessario accennare alle difficoltà letteralmente enormi contro le quali l'impresa del *Costanzi* e la direzione dell' « Augusteo » si sono imbattute nello scritturare gli artisti destinati a raccogliere i nostri prossimi omaggi. Anche senza contare le falcidie apportate alle masse corali e orchestrali dai richiami alle armi, si deve tener presente che le condizioni del mercato artistico sono del tutto anormali: i rischi ai quali l'impresa di un teatro si espone allestendo una stagione lirica in tempo di guerra, sono tali da scoraggiare la persona più fiduciosa. Noi però crediamo che gli sforzi compiuti dall'impresa del *Costanzi* saranno coronati da lusinghiero successo. Il nostro pubblico non mostra di essere distolto dalla vita teatrale e le buone notizie della guerra che si sta combattendo per la maggiore grandezza d'Italia lo tengono sereno e incline ai piaceri d'arte. Riguardo poi all' « Augusteo », c'è da osservare che il pubblico particolare che si delizia delle audizioni sinfoniche è di quelli che non tradiscono: se i programmi sono belli e il direttore o solista chiamato a svolgerli gode di una meritata ammirazione, il successo del concerto può dirsi sicuro, in ogni tempo, anche in tempo di guerra. Dove andare a ricrearsi lo spirito affannato meglio che là ove si celebra il culto di Emilio de' Cavalieri e Palestrina, Franck e Beethoven?

Quanto alle discussioni circa l'opportunità o meno di eseguire quest'anno all'*Augusteo* musica di autori tedeschi, noi crederemmo di perdere il tempo occupandocene troppo a lungo. I capolavori dei secoli andati sono ormai acquisiti all'umanità, all'universale cultura, nè debbono sopportare ingiuria per colpa degli uomini protervi e feroci che oggi hanno allagato di sangue la vecchia venerabile Europa. Vendicarci su Bach, Mozart, Haydn e Beethoven, dei misfatti compiuti dal teutone governatore di Bruxelles? Dare l'ostracismo a Schumann e Wagner per odio verso il maresciallo Von Hindenburg? Eh via, soltanto un microcefalo può concepire una rappresaglia così ridicola! Dicono — è vero — che gli austro-tedeschi abbiano bandito dai loro teatri Rossini, Donizetti e Verdi. Tanto meglio. Abbiamo una nuova occasione per dimostrare la nostra profonda civiltà che si esplica nella religiosa adorazione dei monumenti dell'arte di ogni tempo e scuola, senza tener calcolo della cittadinanza di quei geni, il cui pensiero splende luminoso a traverso i secoli. Contentiamoci di lasciar da parte — per pure ragioni d'ordine finanziario — i musicisti germanici contemporanei. Agli altri, se realmente magnifici, apriamo le porte dei nostri sacrari, con dignitosa reverenza.

* * *

Parliamo ora più precisamente della stagione musicale il cui inizio è prossimo. L'impresa del *Costanzi*, dopo aver esitato penosamente per vari anni, malgrado le nostre continue assillanti premure, si è finalmente decisa a mettere in iscena il *Boris Godounow*. Ringraziamo i sommi Dei e ripetiamo l'adagio: meglio tardi che mai. Il superbo dramma musicale del Moussorgsky è, sino ad ora, quanto di più alto sia stato prodotto dalla scuola russa nel campo lirico; nè l'avere già circa cinquant'anni di vita basta a infirmarne i pregi impressionanti di novità e di ardimento. In questo lavoro, di vaste proporzioni, le scene di intimità deliziosa si alternano con quelle d'una imponenza coreografica, dando all'insieme varietà preziosa: la musica, per quanto sottomessa all'espressione della parola drammatica, vive di una vita propria e palpita di melodie ispiratissime. Si tratta di un capolavoro ormai indiscusso che ben potrà tenere il luogo di una delle solenni opere wagneriane, per lo spettacolo di apertura della stagione.

Il *Boris* verrà interpretato da Eugenio Giraldoni, l'attore mirabile che sa dare alla figura dello Czar assassino un rilievo scenico stupendo. Al Giraldoni saranno compagni il tenore Pertile, la signora Elvira Casazza, il tenore comico Spadoni (l'ottimo *Mime* del *Sigfrido*, rappresentato tre anni fa) e il basso Berardi. Seguirà la *Manon* di Massenet — da tanto tempo non più apparsa sulle scene del *Costanzi* — che otterrà, per merito di Rosina Storchio, del tenore Schipa e del baritono Crabbé un successo indubbiamente memorabile.

Avremo poi la *Forza del destino* con la Mazzoleni, artista celeberrima, che non ancora è da noi conosciuta e il cui debutto avrà quindi il valore di un avvenimento artistico di prim'ordine. La parte del tenore, in questa *Forza del destino* sarà assunta dal Grassi o dal De Muro, due autentici valori della scena lirica italiana.

Quindi vedremo un'accurata edizione dell'*Otello* verdiano col tenore Calleja — già acclamatissimo alla *Scala* di Milano, una ripresa della *Traviata* con la Storchio, lo Schipa e lo Stracciari e una del *Mefistofele*, protagonista il basso Masini-Pieralli. « Margherita » sarà Rosa Raisa, la giovane vibrante artista, i cui successi trionfali dell'anno scorso nella *Francesca da Rimini* e nell'*Aida* sono ancor vivi nel ricordo di tutti i romani.

Procediamo con ordine. I non più freschi *Ugonotti* avranno una interpretazione tale da apparire ringiovaniti e quanto mai seducenti. Basti dire che le parti di « Valentina » e di « Raoul » sono affidate rispettivamente alla Raisa e al tenore Grassi, assecondati dal baritono Crabbé, dal basso Gaudio Mansueto e dal mezzo-soprano Royer, che gode di una eccellente rinomanza. Con l'*Andrea Chénier*, nel quale giudicheremo del tenore Crimi, con la *Bohème*, per la quale sono scritturati la Viganò, la Lami e lo Schipa e con una ripresa della *Francesca* di Zandonai interpretata da Rosa Raisa, dal tenore Crimi e dal baritono Faticanti, il cartellone si completa... per ora. Diciam così perchè siamo convinti che l'impresa del massimo teatro cittadino compirà quest'anno un altro sforzo al quale è chiamata da tempo: provvedere — cioè — a darci una edizione sontuosa della *Louise*, la viva e geniale opera, per la quale il nome di Gustavo Charpentier è diventato illustre, in un breve giro d'anni.

E' probabile, ben inteso, che l'elenco di opere da noi indicato subisca, prima del giorno fatidico dell'apertura della stagione - il 26 dicembre prossimo - qualche variazione. Però, possiamo assicurare che, in contraddizione con l'annunzio prematuramente dato da qualche giornale cittadino, nè i *Pescatori di Perle*, nè i *Pagliacci*, nè la *Cabrera* saranno ospitati, per quest'anno, nel massimo teatro romano.

Al supremo ufficio di direttore d'orchestra è stato chiamato ancora una volta il maestro Edoardo Vitale, artista a noi molto caro, concertatore sapientissimo ed alacre, la cui esperta guida assicura lo svolgimento perfetto della stagione così ansiosamente attesa.

* * *

Dell'*Augusteo* parleremo con la doverosa ampiezza quanto prima: oggi vogliamo limitarci a un cenno sommario, ma preciso, riguardo all'annunziata serie di concerti che si inizierà il 14 novembre p. v. Edoardo Mascheroni aprirà... il fuoco. Gli succederanno Antonio Guarnieri — scritturato per due concerti — Tullio Serafin, Rodolfo Ferrari e Vittorio Gui. Nel gennaio avremo Arturo Toscanini e poi Camillo Saint-Saëns, il glorioso maestro francese cui la florida vecchiezza concede ancora di prodursi nella duplice veste di organista e di direttore d'orchestra.

La Francia, oltre al Saint-Saëns — cui sono riservate le accoglienze più affettuose — ci darà anche René Bâton, compositore e direttore oltremodo apprezzato. Pendono invece ancora le trattative riguardo all'intervento di un maestro inglese e così pure è tutt'altro che certa la venuta di Igor Strawinsky, che pur sarebbe immensamente ben accetto, dopo il successo del suo *Petrouscka* che udimmo l'anno scorso diretto da Alfredo Casella.

Può dirsi, d'altra parte, sicuro il ritorno all'*Augusteo* di Ferruccio Busoni, invitato a tenere tre concerti, di cui uno orchestrale e due di pianoforte. Non mancheranno poi i *recitals* dei giovani solisti, quali l'Alderighi, la Silli, la Senatra-Napolitano, tutti valenti e già ben quotati presso di noi.

Il maestro Bernardino Molinari, direttore artistico dell'*Augusteo*, dirigerà vari concerti nei quali saranno incluse novità importantissime. E' anche riservato a lui l'ambito compito di guidare le falangi corali e orchestrali in un grande concerto nel quale verrà eseguito (finalmente!) il *Prologo* dei *Pirenei* di Felipe Pedrell, oltre a un limpido capolavoro dell'arte nostra antica: l'*Euridice* di Jacopo Peri, nella nuova edizione curata da Giovanni Tebaldini.

Le promesse sono, adunque, molto liete. E la realizzazione di esse sarà, vogliamo sperarlo, così bella, da infondere nei nostri cuori nuove speranze per l'avvenire dell'*Augusteo*, uscito or ora da una crisi aspra e miracolosamente sanato di molte sue piaghe.

ALBERTO GASCO.

"L'anima nuova" di Giuseppe Zucca

Giuseppe Zucca, l'acclamato autore di *Alto Isonzo*, che dopo il vivo successo riportato al *Quirino* di Roma, continua ad essere calorosamente applaudito nei principali teatri d'Italia, continua a lavorare con grande fervore. La sua trilogia *La nostra ora*, di cui *Alto Isonzo* era la prima parte, sta per essere ultimata. Intanto Marco Praga ne ha accettata con entusiasmo la seconda parte: *L'Anima nuova*, che metterà in iscena, nel prossimo carnevale, al *Manzoni* di Milano.

L'ultima parte della interessante trilogia sarà ultimata in questi giorni; s'intitola: *Gli eroi giocondi* e drammatizza un episodio di vita al campo, anzi di vita di trincea.

"Nerone" di Mario Cortese all' "Adriano"

La Compagnia di Gastone Monaldi darà domani sera, lunedì, la prima rappresentazione di *Nerone*, scene tragiche in 5 quadri di Mario Cortesi, nuovissime.

Il Monaldi ha dedicato lunghe e pazienti cure alla messa in iscena del nuovo lavoro che richiamerà certamente molta folla, domani sera, nel vasto teatro dei Prati.

Al Teatro dei piccoli

domani lunedì, alle 16 ed alle 18, hanno luogo la 49ª e 50ª replica del *Gatto con gli stivali*, che chiude così il ciclo fortunato dei suoi trionfi in questa Stagione.

Chi ha sentito una volta la musica geniale di Cesare Cui e goduto il delizioso spettacolo, ci tornerà volentieri; chi non vi assistette ancora, non mancherà certo in questo ultimo giorno.

Martedì la Commedia del marchese Caguarà: *I due anelli magici* ed il ballo *Fatima la bella Persiana*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — La prima rappresentazione di *La Meteora*, l'annunciato dramma in quattro atti di Domenico Tumiati, avrà luogo nei primi del prossimo novembre causa alcuni inevitabili ritardi circa l'allestimento scenico che il comm. Zacconi ha curato con specialissimi intendimenti, riguardo al colore storico e al carattere dell'opera che riflette i drammatici giorni dell'assedio di Venezia (Agosto 1849) e le tragiche vicende della Veneta marina.

Le scene saranno eseguite dall'Invernizzi e i costumi confezionati dalla Ditta Gentili su figurini del pittore Giovanni Conti.

Intanto, oggi, replica del *Cuore e il mondo* di Lorenzo Ruggi; domani riposo e martedì prima della *Morte Civile* di Giacometti, uno dei più famosi cavalli di battaglia dello Zacconi.

AL QUIRINO — Con grandissimo concorso di pubblico ebbe luogo ieri sera al *Quirino* la seconda rappresentazione di *Donna Juanita*. La bella e popolare operetta del maestro Suppè, nella interpretazione artistica e nell'allestimento scenico della Compagnia Vitale, riportò il più schietto successo. Molti applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto; molte ed insistenti richieste di *bis*.

La signorina Elena Bay, una protagonista incomparabile per arte di canto ed efficacia scenica, il Bertini, di una comicità singolare nella parte dell'*Alcade*, il Ciprandi, la signora Bracony, il Vitolo, la Pinelli furono festeggiatissimi.

Oggi doppio spettacolo alle 5 1/2 e alle 9, con replica di *Donna Juanita*.

Quanto prima debutto della prima attrice, signorina Prima Gioana con l'applauditissima operetta italiana *Addio giovinezza*.

NAZIONALE — La replica di *La Cagnotte* aveva raccolto in teatro, anche ieri sera un foltissimo uditorio che rise assai, si divertì e applaudì con entusiasmo i bravi interpreti. Il comicissimo Ferrero, la Pinelli, la Branchi, Pieri, Brignone, Mina e gli altri furono evocati al proscenio più volte.

Oggi alle 17,30 e alle 21, altre due repliche di *La Cagnotte* che si darà ancora domani sera lunedì. Quanto prima un'altra novità: *Più in alto* di Nino D'Aspe.

VALLE — Anche ieri sera grandi applausi e molte chiamate ad Emilio Zago ed ai suoi bravissimi attori che interpretarono con grande brio: *El congresso dei sagrestani*. Oggi, alle 17,30, replica dell'interessante spettacolo dato l'altra sera in onore del comm. Zago; alle 21, *L'on. Campodarsego*.

ADRIANO — Le recite della Compagnia Monaldi proseguono con esito assai lieto. Il pubblico affolla seralmente il teatro e applaude con calore Gastone Monaldi, la Battiferri e gli altri bravi attori. Ieri sera *A Porta San Lorenzo* riportò il consueto grande successo.

Oggi, alle 17, *Nino er boja*; alle 21, *Er più de Trastevere*.

TEATRO ACQUARIO — Stasera due rappresentazioni alle 6 e alle 9, della divertentissima operetta *La Geisha*, di cui la Compagnia Bonomi dà una edizione pregevolissima, con elegante messa in scena.

Lunedì replica del *Fanfan la Tulipe*.

Cav. Godono al Teatro Cines

Un vero entusiasmo ieri sera al teatro *Cines* col nuovo grandioso spettacolo di varietà. Il cav. Godono, Renata Carpi, Luisella Viviani hanno riaffermato la loro meritata fama di artisti perfetti. Ottima l'orchestra diretta dal valente maestro Crema. Oggi due rappresentazioni alle 18 e 21,30.

Bambi - Darmond - Fernando - Mantovani
Programma mondiale

alla *Sala Umberto I* nei 4 *spettacoli dalle 4 1/2 - 6 1/4 - 8 - 10* con *Bambi, Darmond, Fernando, Mantovani* e altri ottimi numeri, cui *oggi* si aggiungono i *Venezia*, musicisti eccentrici.

SPETTACOLI del 24 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 17: *Il cuore e il mondo*. — Ore 17,30 e 21: *Donna Juanita*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Donna Juanita*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 17,30: *Nino er boja* — Ore 21: *Er più de Trastevere*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 17,30 e 21: *La cagnotte*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 17,30: *L'avaro, L'avocato difensor* — Ore 21: *L'onorevole Campodarsego*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La Geisha*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21.30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

La guerra della Serbia

Mentre tutto il mondo civile si appassiona alle eroiche vicende del popolo serbo è più che mai interessante il bel libro del nostro E. C. Tedeschi « Virtù contro valore... » « Da Adrianopoli a Belgrado » (Bontempelli, ed.).

Queste pagine scritte sui campi di battaglia serbi, dànno un'impressione sintetica e viva delle virtù dei pastori-soldati che di nuovo, in questi tragici giorni, si vanno coprendo di gloria.

Un eroe fanciullo

Da Marsiglia ai Dardanelli con un reggimento francese

FIRENZE, 23. — I giornali pubblicano la interessante avventura del giovanetto tredicenne Adolfo Bargellini, di S. Croce sull'Arno.

Il ragazzo si trovava con la sua famiglia a Marsiglia, quando scoppiò la guerra. Subito il fanciullo manifestò il desiderio di tornare in Italia per andare a battersi contro gli austriaci, ma non potendo realizzare il suo proposito il 30 settembre riusciva ad imbarcarsi su di un trasporto francese diretto ai Dardanelli, nel quale era imbarcato il .... fanteria. Quando il giovanetto fu scoperto a bordo, il vapore era già in alto mare.

Dopo l'interrogatorio da parte del comandante, il coraggioso giovanetto fu festeggiato dai soldati, che lo nominarono «figlio del reggimento».

Fu così che il Bargellini, vestito da soldato, prese parte a vari combattimenti contro i turchi. Egli così ha scritto testualmente alla madre:

« *Dardanelli*, 7 ottobre 1915. — Cara mamma, mi perdonerai se ti ho dato questo dispiacere; ma io te lo dicevo sempre: « Non piangere, mamma, se da qualche giorno non mi vedi più; è segno che sono partito pei Dardanelli per battermi coi turchi ». Non piangete nessuno; io mangio, bevo e i miei camerati mi vogliono tutti bene e non mi fanno mancare niente e mi hanno vestito da soldato. Sono col... fanteria francese. Tanti baci. Tuo figlio Adolfo. »

CRONACA DI ROMA

L'opera della Commissione per i sussidi

L'UFFICIO DI PRESIDENZA E LE SIGNORE CAPO-GRUPPO DELLE VISITATRICI: L'on. Schanzer, la P.ssa Borghese del Vivaro, la duchessa Caffarelli, la marchesa Denti, il Comm. Canti, donna Amalia Besso, la sig.ra Ermini-Giuntenti, la sig.ra Pasquinelli, la prof. sig.na Tortora, ecc.

Gli ufficiali vogliono

indumenti di lana "per i loro figli„

L'insistenza colla quale dal fronte, e non dai soli soldati, ma dagli stessi ufficiali per i *loro figliuoli* si chiedono indumenti di lana al Comitato di Palazzo Ruspoli, confermano sempre più che questo adempie un'opera non soltanto morale, ma di effettivo aiuto ai combattenti.

Sono già circa 2000 pacchi individuali, ognuno contenente un completo corredo di lana, dal valore di L. 20 ognuno di sola lana, che il Comitato del «Corredo del Soldato» ha già spediti a tutt'oggi ad altrettanti soldati.

Vi sono poi le spedizioni collettive, fatte specialmente per pellicce al reparti di truppe alpine o di biancheria o simili agli ospedaletti da campo.

Vi sono poi le forti consegne fatte nei primi mesi dell'estate direttamente all'autorità militare, avanti che il Comitato, ammaestrato dall'esperienza, iniziasse l'invio diretto dei corredi. Tali consegne sommano a qualche cosa come oltre 70 mila pezzuole da piedi e circa 12 mila capi di biancheria varia.

Nel complesso è un valore di oltre 100 mila lire di indumenti che l'opera del «Corredo del Soldato» ha distribuito ai nostri soldati, traendolo tutto dall'offerta di Roma e di fuori Roma.

Dalla provincia e dai centri del Meridionale, dalla Sicilia, dalla Sardegna, dall'Umbria, Marche e Toscana sono giunte e giungono ogni giorno belle offerte.

Pochi giorni sono era il Comitato di Carovilli (Molise) che inviava 200 splendide paia di calze di lana. Ieri era l'Istituto di Anagni, che faceva un nuovo, larghissimo invio di sciarpe di lana. Poi il Comitato di Sorgono (Sardegna), diretto da un giovane ed attivo studente il sig. Costa Azara accumula invii su invii offrendo ora oltre 600 solette di sughero. Così l'Unione Femminile di S. Agata dei Goti, Tivoli, ecc., che inviano continuamente, fra l'altro, numerose pelli di coniglio, che il Comitato fa conciare e confezionare in cappucci per le truppe alpine.

Tutto ciò è bello, incoraggiante ma non è sufficiente. Presso il Comitato stanno già oltre 1000 prenotazioni per l'invio di pacchi. Nuove domande giungono ogni giorno dal fronte.

Necessita quindi intensificare l'opera. Tutti debbono fare continue e nuove offerte, di indumenti, o di denaro.

La sede del «Corredo del Soldato» a Palazzo Ruspoli, in via Fontanella di Borghese 56-B, sta aperta, per ricevere queste offerte, tutto il giorno dalle 8 ant. alle 6 pom., e sta aperta tutti i giorni, indistintamente, anche la domenica.

Presso il Comitato si può acquistare mussolina pei pettorali di carta-mussola e si posson anche avere gratuitamente i fogli di carta già tagliati e stampe.

Il Comitato può ora mettere a disposizione della cittadinanza ed anche dei Comitati di fuori di Roma le proprie lane, in larga quantità. I tipi sono svariatissimi, i prezzi sono di L. 13 al kg. per lane sgrassate, L. 12 per lane leggermente grasse o scure, L. 11 per lane sottili da calze e guanti. Per le spedizioni fuori Roma occorre inviare l'importo anticipato e le spese di imballaggio e trasporto sono da aggiungere.

Il Comitato del Corredo del Soldato, che fin dal giugno scorso fu previdente ad organizzare in proprio la lavorazione diretta delle lane grezze, ha così fino ad ora ceduti ai Comitati e privati a prezzi di calmiere oltre 25 quintali di lane filate, oltre il consumo proprio, e continua così anche su più larga scala ad esercitare tale benefica opera di calmiere.

Certe lane che al Comitato si possono avere per 12 o 13 lire, identiche o peggiori si pagano ai negozi 16 ed anche 18 lire.

Il pubblico è avvertito.

Il Sindaco e il Prefetto provvedono

per una maggiore importazione di zucchero.

In seguito a sollecitazioni fatte dal consigliere comunale cav. Eugenio Ceccarelli all'on. Prosindaco Apolloni per provvedere alla deficiente importazione dello zucchero in Roma, questi con la massima sollecitudine invocò urgenti rimedi dal Prefetto, il quale, adoprandosi con pari alacrità per riuscire nel desiderato intento, gli comunicava il seguente telegramma:

«Direzione Generale Ferrovie Stato assicura che nei limiti del possibile verrà elevata la fornitura dei carri occorrenti alla stazione di Bologna per il carico dello zucchero.

Tanto pregiomi comunicare alla S. V. Ill.ma in relazione alla conversazione verbale del 17 corr. — Il Prefetto *Aphel*.»

In memoria di G. Zanardelli

Ieri è stata apposta nel palazzo di Grazia e Giustizia la targa in memoria di Giuseppe Zanardelli, opera del Cambellotti.

L'inaugurazione di tale ricordo dedicata oltre che all'uomo di Stato, al Ministro che iniziò i lavori del palazzo stesso, avrà luogo fra giorni.

In memoria del prof. Tuccimei

Coll'approvazione del Cardinal Vicario e sotto la protezione del Cardinal Francesco di Paola Cassetta vescovo di Frascati e l'adesione di cospicui personaggi e letterati, per iniziativa di amici, discepoli, ammiratori, si è costituito in Roma un Comitato per rendere solenni onoranze Religiose e Civili alla memoria dell'illustre professore Romano comm. Giuseppe Tuccimei, mancato ai vivi il 20 settembre u. s. Il Comitato ha sede in via San Marcello N. 20.

I funerali di un prode

Domani alle 9, nella chiesa di S. Bartolomeo all'Isola, sarà celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima di Alfredo Danna, sergente dei fucilieri, caduto al fronte di battaglia. Il bravo Danna è il primo della «Piccola Milizia di Gesù» che abbia dato la sua vita per la grandezza della patria.

Al liceo musicale di S. Cecilia

La Commissione Amministrativa del Liceo in conformità al giudizio della Giuria del Concorso a Professore di violino, ha nominato a coprire questa cattedra il prof. Mario Corti.

Con la recente nomina di Arrigo Serato ed ora con questa di Mario Corti, esimio violinista e da tempo stimato insegnante del R. Conservatorio di Parma, oltre che con la avvenuta nomina del pianista prof. Casella e col concorso bandito per la cattedra di pianoforte ancora vacante, il Liceo ha potuto provvedere per il nuovo anno scolastico, col maggiore prestigio e vantaggio dell'insegnamento alle importanti classi che erano rimaste senza titolare.

Per la riapertura dell'anno scolastico il direttore reggente M. R. Terziani ricorda che essi sono indistintamente tenuti a presentarsi all'inizio delle lezioni, fissate per tutti i corsi il giorno 3 novembre p. v. Coloro che non si presentassero a tale data saranno considerati come rinunciatarii.

«La Commissione si è proposta di integrare, nella misura del possibile, i sussidi che il Governo corrisponde alle famiglie dei richiamati e di sovvenire quelle famiglie o quelle persone che godono del sussidio governativo, come le famiglie illegittime, i genitori che non abbiano raggiunto l'età di sessant'anni, le famiglie di volontari e di soldati di leva nei casi di maggior bisogno. Ma la sua azione è assai complessa e difficile.» Con queste parole sostanziali l'on. Carlo Schanzer ci spiegava ieri l'opera della Commissione per i sussidi sorta nel seno del Comitato di organizzazione civile all'inizio della guerra e noi potevamo con piacere constatare come ha nobilissima iniziativa, che aveva subito raccolto attorno a sè un forte nucleo di persone volenterose, fosse riuscita a dar prova di una salda organizzazione, di una sana previdenza, di una sollecitudine tale da superare le migliori speranze.

Venire in aiuto di chi restava, portar pane e denaro a coloro a cui la mobilitazione non dava diritto a sussidi governativi — e sempre con la stessa intelligenza, sempre con lo stesso amore — era davvero un problema difficile.

E far che i denari non mancassero per tutta la durata della guerra, poi! E pensare a tanti! Al Palazzo dell'Esposizione, dove era, fino al mese scorso il centro di tutte le opere del Comitato di organizzazione civile, e alla Pensione Michel, dove tutte le opere hanno trasferito col mese di ottobre i loro uffici, è stato ed è ancora un andirivieni continuo di uomini e di donne imploranti; è stato ed è ancora un lavoro fervido, ininterrotto per accogliere le infinite istanze verbali e scritte, per chiedere schiarimenti, per provvedere, per far miracoli sopratutto quando i fondi di cui poteva disporre la beneficenza del Comitato non permettevano di consolidare come si desiderava.

Per fortuna l'on. Schanzer, che ha dato tutto sè stesso all'opera di cui parliamo, è anche uno degli uomini più benefici e più generosi; e così, spesso, dove non potevano giungere le risorse disponibili del Comitato, han provveduto le sue. Così, sotto la sua direzione e sotto quella della principessa Borghese del Vivaro e della duchessa Caffarelli, una schiera folta ed eletta di signore, ogni giorno, quasi ogni ora, dalla sede del Comitato è corsa infaticabilmente, ordinatamente, nelle case di chi implorava, verificandone i bisogni, prodigando, secondo i bisogni, i soccorsi.

Nell'orbita degli aiuti governativi non erano comprese, come dicevamo, molte famiglie illegittime. Con larghezza ammirevole di vedute, con senso profondo di umanità, coloro che invigilano l'opera dei sussidi e le signore che si sono offerte a coadiuvarli, (e, fra queste signore ve ne sono molte religiosissime e praticanti) hanno provveduto alla loro esistenza, hanno erogato, mensilmente e straordinariamente, sussidi in denaro, hanno distribuito buoni di cucina e di latte, hanno contribuito, col pagamento di rette, al ricovero dei bambini negli asili, hanno concorso al pagamento delle pigioni.

Uno dei criteri della Commissione è, anche oggi, di dare gradatamente una estensione sempre più larga alle varie forme di soccorso non pecuniario e di restringere l'erogazione dei sussidi in denaro che, talvolta, si prestano a consumi non proficui. Sopprimere o limitare eccessivamente i sussidi in denaro non sarebbe in pratica possibile; perchè, in certi casi, se non in tutti, essi rappresentano la sola forma efficace di soccorso.

Un altro criterio a cui la Commissione dei sussidi informa la propria azione è quello del maggior possibile coordinamento dell'opera sua con le altre opere del Comitato di organizzazione civile, in modo che i sussidi della Commissione vengano a rappresentare l'integrazione dell'Assistenza sanitaria ed ostetrica, dell'opera degli Asili e del soccorso mediante la distribuzione di lavoro alle donne dei richiamati. Ed un altro criterio è che l'azione della Commissione si coordini, mediante opportuni accordi, con quella della Congregazione di Carità e delle principali istituzioni romane di beneficenza.

La Commissione ha il suo ufficio centrale; i gruppi delle signore visitatrici istituiti in ciascuna delle Delegazioni Municipali ne sono gli organi esterni. Le domande di sussidio, che sono centinaia al giorno, vengono presentate all'ufficio centrale ovvero ai Segretariati del Popolo che le trasmettono, con una prima sommaria istruttoria, all'ufficio centrale.

Ma c'è anche un numeroso personale di segretari, quasi tutto anch'esso volontario, composto di studenti, di signorine, di insegnanti delle nostre scuole medie, che funziona attivamente, sotto la intelligente direzione della professoressa signorina Tortona; che riscontra le domande con gli schedari e coi precedenti d'archivio e le ripartisce secondo la topografia della Città. Le domande, così ripartite, vengono consegnate alle capo-gruppo delle visitatrici; le quali, con visite domiciliari e in base ad appositi moduli informativi, compiono le indagini necessarie per l'accertamento delle condizioni economiche, delle risorse e dei bisogni dei sussidianti. Insomma, un gran lavoro, un vasto e complesso organismo: ma un altro spiraglio di luce fra i soldati che per difendere la Patria hanno lasciato i loro cari alla mercè della solidarietà nazionale e una provvidenza, un atto di amicizia e di gentilezza che rende meno penosa la distanza a migliaia e migliaia di persone le quali, per quest'atto, benedicono la guerra, valutano lo interessamento del Paese e la generosità e l'abnegazione di chi lo rappresenta.

La Commissione, è vero, ha visto crescere successivamente la su disponibilità mensile la quale, da 10.000 lire iniziali, è salita a 25.000 lire e poi, comprese le 5.000 lire che corrisponde la Provincia, a 36.000 lire. Ma neppure questa somma appare ancora adeguata ad assicurare il raggiungimento dei fini umanitari e patriottici ch'essa si propone. Ed ecco perchè il pagamento dei sussidi è talvolta meno sollecito di quanto sarebbe desiderabile.

L'on. Schanzer e quanti e quante lavorano con lui ai sottili e complicati documenti di simpatia onde è e onde sarà tessuta l'Italia nova non potrebbero fare di più. E ad essi, al Comitato di organizzazione civile, vanno ogni giorno dal popolo di Roma semplici e pur tanto preziose parole di ringraziamento.

Molti, con la pubblica sottoscrizione e silenziosamente, han seguito l'impulso generoso. Auguriamoci che moltissimi ancora lo seguano...

I soci della «Croce Rossa» non assumono altro impegno che di pagare, per tre anni, L. 5 all'anno. Il nuovo fervido slancio che in tutta Italia si è in questi giorni affermato per accrescere le file dei soci della «Croce Rossa» non deve arrestarsi. Fatevi dunque soci della «Croce Rossa», se volete portare il vostro contributo a chi dà il suo sangue per la Patria.

Per farsi socio basta recarsi in Via Nazionale 58, al Comitato di Propaganda e firmare il modulo dell'impegno, oppure far conoscere la nobile intenzione al Croniata de «La Tribuna», via Milano, 37. Verrà subito a domicilio l'incaricato della «Croce Rossa».

L'apertura d'una latteria economica

e il generoso gesto d'una signora americana

Per la generosa offerta di una signora americana, la signora Grace Bigelow, l'associazione Pro quartiere Salario inaugurerà entro la settimana prossima una latteria economica, nella quale alle sole famiglie dei richiamati del quartiere sarà fornito il latte lombardo dell'Unione delle latterie sociali a trenta centesimi il litro. Un gruppo di oblatori provvederà al pagamento della differenza fra il prezzo d'acquisto e quello di vendita.

La Ditta Gabellini offre gratuitamente tutte le opere in cemento per l'impianto della piccola latteria.

I locali, per accordo preso col direttore della Cucina economica, saranno gli stessi posti in via Po 48-B, e la latteria sarà aperta nelle ore pomeridiane.

La signora Bigelow con le sue amiche personali presiederà alla distribuzione del latte, che regolarmente tutti i giorni verrà controllato in presenza del pubblico.

Coadiuveranno la signora Bigelow, fondatrice, e la signora Tuccimei, presidente del Comitato femminile di assistenza civile del quartiere Salario, in questa nuova opera di solidarietà con le famiglie dei nostri soldati i sigg. prof. Gaetano Amedeo, prof. Azio Cerlini, direttore dell'Unione delle latterie sociali, prof. Giulio Provenzal, rag. G. B. Wanderling, sig. Guido Franzinetti, comm. Edoardo Breglia.

Il dispensario Ravà in Prati

Per alcuni lavori indispensabili alla prossima stagione invernale i refettori e gli ambulatori gratuiti di via Calamatta resteranno chiusi qualche giorno. Ad evitare ogni disagio alle famiglie dei richiamati frequentatrici dell'opera, la signora e la signorina Ravà hanno dispensato oggi 4800 (quattromila e duecento) buoni per le cucine economiche, 100 chilogrammi di pasta cruda e di riso ed una ragguardevole quantità di lavori di maglia offerto dalla munificente signora Marion Bastianelli che assiste generosamente la provvida opera. Le donne del quartiere hanno improvvisato la più commovente dimostrazione di riconoscenza alle loro benefattrici.

La poesia del bene

Per iniziativa di una fra le più benefiche signore della nostra società e della sua gentile figliuola, si sta costituendosi in questi giorni una associazione di dame per offrire ai nostri valorosi soldati l'Albero di Natale in tutti gli ospedali di Roma. Il pensiero di risparmiare con un'ora di distrazione un'ora di nostalgia, ai nostri cari ospiti, in un giorno sacro alla famiglia è così squisito che non ha bisogno d'illustrazioni. Un grande numero di signore entusiaste di questa idea ha già aderito con quello slancio che accompagna oramai ogni iniziativa pietosa.

Daremo a suo tempo maggiori schiarimenti.

I tramvieri della S. R. T. O. per la mobilitazione civile

I tramvieri della Società Romana, signori Mattia e Battistini presero la nobilissima iniziativa di far rilasciare dai loro colleghi un contributo settimanale a beneficio del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra.

Con patriottismo e con civica benemerenza, tutto il personale rispose al generoso appello, ed è già stato fatto un versamento di lire 124, prodotto della sottoscrizione della prima settimana, che è elevata dimostrazione del sentimento di dovere che anima, in quest'ora solenne, le classi lavoratrici.

L'Amministrazione Comunale ed i provvedimenti annonari

Abbiamo già espresso il nostro compiacimento per l'opera calmierante della Civica Amministrazione, e siamo lieti di poter rilevare come in generale, sia nei commenti dei giornali come nelle impressioni della cittadinanza questo compiacimento trovi largo consenso.

L'amministrazione Comunale, accogliendo l'invito che le fu rivolto in una delle ultime sedute dal cons. prof. Grisostomi, dimostrò per bocca dell'ass. Benucci come l'azione svolta dal Comune in materia annonaria rappresenta tutto quello che era possibile di fare tenuto conto delle speciali condizioni locali e della necessaria forzata improvvisazione di tutti gli organismi e strumenti assolutamente indispensabili per intervenire sui mercati con un'azione moderatrice ed integratrice.

La minoranza che sembrava dovesse riprovare l'opera e l'indirizzo dell'Amministrazione sulla questione annonaria, non potè che riconoscere, sia pure con qualche riserva i buoni propositi ed i non scarsi risultati ottenuti, seguendo quei sani criteri enunciati dal Benucci, i quali, mentre tendono a rispettare i giusti diritti dei vari ceti industriali, valgono a difendere i diritti dei consumatori, vale a dire della generalità.

Gli oppositori fecero più che altro una questione di *misura, del più e del meno*. Avrebbero in fondo in fondo desiderato un maggior quantitativo, d'acquisto di patate, di paste, di legumi ecc.

Neppure il prof. Franzetti nel suo discorso ebbe agio di rilevare profonde diversità di vedute fra il pensiero della Giunta e quello dell'opposizione di cui egli è autorevole parte.

Il voto concorde della maggioranza all'ordine del giorno Carbonelli, al quale in fondo dovette aderire anche la minoranza —come lasciò intendere il prof. Cavaglieri nella sua dichiarazione di voto — oltre che coronare di successo l'opera vigile che sta svolgendo l'Amministrazione deve servire di severo monito a tutti quegli staccandati ed intriganti della bassa politica che cercano a tutti i costi di pescare nel torbido, agitando la bandiera del facile altruismo.

La morte di Giuseppe Gironi

Giunge ora a noi inattesa e assai dolorosa la notizia della fine improvvisa di Giuseppe Gironi, artista di canto notissimo, il cui nome, si può dire, tornava ad ogni stagione nell'elenco artistico del *Costanzi* e dell'*Adriano*. Il Gironi, nel disimpegnare le modeste parti a lui affidate, era degno di vera ammirazione. Cantava con anima e con sicurezza, raggiungendo sempre l'effetto migliore. Era anche apprezzatissimo come cantante ecclesiastico e le varie Cappelle di Roma se lo disputavano.

Il povero Gironi aveva molti fedeli amici e questi rimpiangeranno di gran cuore la sua cara compagnia.

Noi mandiamo all'artista estinto, valoroso nella sua modestia, un affettuoso saluto.

Azienda Autonoma delle Tranvie Municipali

Nel mese di settembre gli introiti dell'Azienda Tramviaria Municipale sono ascesi a L. 270.164,50. I viaggiatori trasportati a N. 3.392.598 con differenze in più sulle risultanze accertate nel mese di settembre 1914 di L. 32.187,38 per gli introiti e di N. 427.834 per i viaggiatori.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri e di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Per i danneggiati dal terremoto

Nella sede della «Pro Italia» si riunì in seduta di chiusura il *Comitato Romano di soccorso per i danneggiati dal terremoto*. In assenza del presidente Principe Del Drago che trovasi al fronte, presiedeva l'on. Montù.

La relazione fatta conclude con la presentazione del bilancio il quale di una rimanenza di lire 3556,17 che il Comitato deliberò di mettere a disposizione dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana per il completamento dell'Ospedale ed opere accessorie. La relazione fu approvata all'unanimità con parole di plauso. Il Comitato dopo aver provveduto alla verifica dei documenti e alla loro custodia futura, dichiarò esaurito il mandato compiuto in nome di Roma e si sciolse.

NOZZE

Il pittore Nino Bertoletti, ottimo amico nostro, e collaboratore ben caro ai lettori di *Noi e il Mondo*, ha compiuto ieri il suo voto di felicità sposando in Roma la gentilissima Signorina Pasquarosa Marcelli, anch'essa squisita artistica anima di pittrice.

Testimoni dello sposo sono stati il cav. Mario Bossi e il Barone Augusto Ferrero; della sposa, il Conte Di San Martino e il pittore O. E. Oppo.

Alle due così felici giovinezze d'arte i migliori e più cordiali nostri auguri.

Della guerra e di...

ogni argomento che interessa il pubblico femminile si occupa la Rivista *Donna* nel suo ultimo fascicolo, che contiene fra l'altro 12 grandi illustrazioni di mode con modelli delle migliori Case parigine ed italiane. *Donna* è in vendita a 50 centesimi (Abbonamento annuo L. 12). Per saggi e schiarimenti scrivere Torino, Via Robilant 3.

Per l'ara ai caduti per la Patria

La *Associazione fra i Romani* ha diretto al Prosindaco di Roma, prof. Adolfo Apolloni, questo telegramma:

«Associazione fra i romani, plaudente iniziativa amministrazione civica ricordo marmoreo valorosi concittadini caduti gloriosamente campo dell'onore, formula voto monumento attesti anche artisticamente nobiltà grandezza animo popolo di Roma.

«Pel Consiglio: *Garofalo*, segretario».

L'Assemblea dell'Associazione fra i Cultori d'Architettura riunitasi ieri sotto la presidenza del prof. Giovannoni ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

«L'Associazione Artistica fra i Cultori d'Architettura esprime il voto che se l'Amministrazione Comunale di Roma vorrà attuare il proposito nobilissimo di erigere un monumento commemorativo ai caduti della nostra guerra, venga per il relativo progetto, pur se sobrio e modesto, bandito un concorso tra gli artisti italiani; i quali potranno così portare il contributo della loro arte alla glorificazione degli eroi che per l'Italia lasciarono la bella giovane vita.»

PRIMO PREMIO L. 200.000

con una lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo uno o più biglietti della *Grande Lotteria Italiana* che verrà estratta *immancabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre* 1915 e che ha 1674 premi per l'importo complessivo di 500.000 Lire — mezzo milione!

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Torniamo a ripetere che i biglietti non venduti non concorrono ai premi e che solo quelli venduti prendono parte ai 1574 premi ed alla ripartizione della somma eventuale spettante ai biglietti non venduti: quindi *un biglietto può avere DUE VINCITE*.

Gli ultimi biglietti in numero molto limitato sono ancora in vendita per pochi giorni in tutto il Regno presso i Cambia-Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'avviso di vendita.

Fate presto ad acquistare gli ultimi biglietti per non avere rimorsi.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA.

CI SCRIVONO...

La Commissione giudicatrice

del Concorso Magistrale, offre, con la sua comunicazione, conferma dell'erronea applicazione, da sua parte, del Regolamento sullo Stato giuridico dei Maestri; per quanto riguarda i certificati di servizio rilasciati dal Comune alle maestre giardiniere.

La Commissione muove dal presupposto che tali certificati dovessero riportare il visto del R. Provveditore agli Studi, appercìo basandosi sull'art. 11, li ha ritornati alle interessate.

E' invece l'art. 24 del regolamento (sul quale la Commissione ha sorvolato), che deve essere preso in esame; esso al comma 5.o s'occupa del servizio nei giardini d'infanzia, prescrivendo che debba essere valutato *per sola durata*.

Tutto il resto dell'articolo, riguarda il servizio nelle scuole elementari, da valutarsi contemporaneamente «*per durata* e *per qualità*; e poichè il comma 7.o prescrive che la qualità di tale servizio debba essere attestata dal R. Provveditore agli Studi, ne consegue che i certificati (in tal modo promiscui per *durata* e *qualità* di servizio nelle scuole elementari), debbano essere rilasciati dal R. Provveditore agli studi medesimo.

E con questo rimane stabilito che i certificati di servizio nei giardini d'infanzia, da valutare per *sola durata*, (secondo le norme dell'allegato B) sono *regolari* e *valevoli*, se rilasciati dal Comune come di sua competenza.

Ora che nella prima applicazione del regolamento 1913 la Commissione già potuta incorrere in errata interpretazione, non è cosa che possa stupire; ma perseverare nell'errore, sarebbe certamente violazione del regolamento...

Una grave denunzia

Stamane il brigadiere Amati e la guardia Ferro del Commissariato di P. S. di Testaccio hanno tratto in arresto un certo Oreste Zenobi, di 56 anni, contro il quale ieri aveva sporto regolare denunzia una certa Assunta Melini, di 28 anni, da Acuto, abitante in via della Robbia n. 30, che lo accusa di corruzione in persona della bambina di lei, a nome Libera, di 9 anni.

Macchiette romane

Grecia, Russia e Turchia...

in una conversazione famigliare

Mi si è fatto giustamente osservare che di una «macchietta» romana, da me citata in precedenti articoli, rimane documento gustosissimo, un certo: dialogo fra due celebrità del paese, dialogo sceneggiato da un compianto scrittore romano, modestissimo, per quanto valoroso cultore di letteratura dialettale. Ora, la parte di questo dialogo che si riferisce alla politica (siamo verso il 1860-1870), si attaglia meravigliosamente ai tempi nostri.

Si parla di un'azione comune della Russia e della Grecia contro il Turco; gli sfondoni sono autentici; il dialogo, già pubblicato in un almanacco romano verso il 1870, avviene fra una signora G., notissima per i suoi fiori di lingua e un signor B., suo visitatore, che pure è... all'altezza della situazione.

Ed ora ecco alcune battute del famosissimo testo di lingua:

G. *Dite un po', fra parenti, voi che sete tanto facinoroso per l'ascenza, come vanno gli affari di Greggia? Sia guerra la fanno, oppuramente acciaccheno la cosa?*

B. *Cosa volete che vi dica? C'è dissenteria tra li giornali. Chi la vole cotta e chi la vole cruda. Questo è certo che li Greggi e li Turchi sono diventati così protagonisti (antagonisti) fra de loro, che qualche catechismo deve accadere.*

G. *Ma dice che alla Greggia je faccì spalla er Re de Russia?*

B. *Dirò; il re de Russia può essere che sii alleatico co' li Greggi; ma io sono sentimentale che potrebbe pure fare un colpo di Stato in senso apposto.*

G. *Ma come? Dice che già hanno fatto il trattato!*

B. *Oh, no. Questo è fallace. Credete a me, che sono al caso, no per vantarmi; ma ne cognizione dei fogli e so quel che dico.*

G. *Dice che sta nella Prescia (Presse) di Parigi.*

B. *Se sta nella Prescia, è una notizia increta (incerta); fidatevi di me, che ho 'o ica naturale e credo di non essere te 'o scalzo.*

G. *Se sa poi la causa per cui vanno fa 'a guerra?*

B. *Ma... ecco, dirò, alcuni credono per certa crsia: ma questo non può stare. Altri, viceversa, dicono per motivo d'interesse; chè il Granturco, insomma, vorrebbe comandare sul Prosforo (Bosforo).*

G. *E per questa sciaperia si avrebbero da sturbare la pace? Io chi sa che mi affiguravo...*

B. (Guardando l'orologio). *Co' le chiacchiere abbiamo fatto tardi ed io vi levo l'incomodo.*

G. *Cosa dite? Voi mi levate l'onore!*

KELIVS.

Contro il rincaro del carbone

Ieri nella sala dei Negozianti ed Industriali in piazza S. Luigi dei Francesi, i negozianti di carbone di Roma tennero una assemblea generale di classe per udire la relazione sull'operato della Commissione già nominata per svolgere, d'accordo con l'autorità, un'azione tendente a combattere l'enorme rincaro del carbone di legna, rincaro non del tutto giustificato.

Uditi i risultati dei colloqui avuti con il Prefetto ed il Prosindaco, l'assemblea, pur confermando le precedenti deliberazioni, espresse la sua compiacenza per i risultati già ottenuti. Presero parte alla discussione i negozianti di carbone signori Perazzi Giorgi Romolo, Bartolini, dott. Calla, Salomone e Di Lodovico.

Indi con votazione segreta elesse a rappresentanza della classe, nel seno della Commissione comunale, incaricata del munizionamento del carbone di legna in Roma, i signori Perazzi Umberto, Bartolini Enrico, dott. Calla Antonio.

Confermò pure la Commissione esecutiva precedente che dovrà coadiuvare i tre eletti nell'esplicazione del mandato ricevuto dall'Assemblea.

La Commissione facendo eco alla pubblica dichiarazione dell'assessore Benucci, fa calda preghiera a tutti i colleghi di non precipitare gli eventi, concludendo contratti a prezzi troppo elevati.

Le panzane di Mammetti

Ieri sera in una vettura tramviaria della Società Romana, sul percorso di via Lanza, un certo Agapito Mammetti, cuoco disoccupato, era... occupatissimo a diffondere fra i passeggeri una intiera collana di panzane catastrofiche sulla nostra situazione militare e ad inveire contro la nostra santa guerra.

A un certo punto gli ascoltatori, indignati, afferrarono il caro signor Agapito per gettarlo — meritata punizione — fuori della vettura. Ma intervenne a tempo il delegato di P. S. signor Monchi che, dichiarato in arresto l'ineffabile Mammetti, lo condusse dritto dritto al Commissariato dei Monti per inviarlo più tardi a Regina Coeli.

Chiassata in P. Montecitorio

Alle tre e mezza della notte scorsa scendevano da una vettura pubblica in piazza Montecitorio, quattro uomini e due donne. Subito gli uomini, non si sa se per il pagamento della vettura o per altra ragione, incominciarono a leticare.

Poco lontano dal gruppo era l'agente di P. S. Giuseppe Andreacci, della brigata Trevi, il quale, ad un certo punto, ritenne necessario il proprio intervento, sembrandogli che i leticanti stessero per venire alle mani.

Ma l'ottimo agente ebbe una pessima accoglienza, poichè uno del gruppo, dopo averlo gratificato del titolo di boiaccia, gli si scagliò addosso, schiaffeggiandolo, colpendolo anche con un bastone e ferendolo alla mano destra.

L'Andreacci ingaggiò allora con il feritore una violenta colluttazione e riuscì alla fine ad arrestarlo.

Tradotto all'ufficio di Trevi, l'arrestato venne identificato per un tale Gioacchino Perusini.

Piccole note

R. Scuola Tecnica Femminile «Colomba Antonietti». — Le alunne iscritte alle classi seconda e terza e le ripetenti le dette classi dovranno presentarsi alla Scuola Mercoledì 27 corr., alle ore 9. Le alunne iscritte alla prima classe e le ripetenti della classe dovranno presentarsi alla Scuola giovedì 28 corr. alle ore 9.

Regia Scuola Tecnica «M. Buonarroti». — Le lezioni cominceranno il 26 ottobre alle ore 8.30, nelle prime classi maschili e femminili; il 27 ottobre nelle seconde classi, ed il 28 nelle terze.

Gli esami suppletivi avranno principio il 26 ottobre alle ore 8, con la prova scritta di lingua italiana, e continueranno nei giorni successivi secondo l'orario pubblicato nell'albo della scuola.

Società Ginnastica «Roma». — Domani 25, verranno riprese regolarmente le lezioni di ginnastica dei reparti signorine, bambini, allievi, soci. L'istruzione tecnica è affidata al prof. Guido Colarizi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Barzilai al fronte

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'onorevole ministro Barzilai, che trovasi da alcuni giorni al Quartiere Generale, ha accompagnato ieri nella visita al fronte S. M. il Re che ha assistito durante tutta la giornata allo svolgersi delle operazioni di guerra.

A palazzo Braschi

Ieri il Ministro della Guerra on. Zupelli, tornato a Roma in mattinata, si recò nel pomeriggio a conferire col Presidente del Consiglio.

Al colloquio assisteva anche il Ministro degli Esteri, on. Sonnino.

Una missione militare giapponese

E' giunta a Roma una missione militare giapponese composta dei tenenti colonnelli Nshara, Tokuska e Hongro, del colonnello Hoshino e dei maggiori Kono e Asade.

I membri della missione hanno preso alloggio all'Hôtel Majestic.

L'esportazione del riso

L'Agenzia Stefani comunica da

MILANO, 24.

Nel comunicato del 9 corrente fu avvertito che il Governo, dopo accordi con gli enti interessati, accordava l'esportazione complessiva di quintali 500.000 fra risone e riso brillato, di fronte a una esportazione complessiva media di quintali 800.000 all'anno verificatasi nel triennio 1911-13. Essendo sorti dubbi sulle categorie di persone ammesse alla concessione di tale esportazione conviene chiarire che fu sempre intendimento del Governo che debbano ammettersi non soltanto gli esportatori noti, ma anche quei produttori e quegli industriali che, o per note relazioni commerciali del passato, o per prove che possano dare al presente di reali trattative, diano affidamento che le domande di esportazione si riferiscono ad affari concreti. Mentre quindi per le domande degli esportatori resta fermo che saranno prese in considerazione soltanto quelle già presentate entro il 15 ottobre, gli industriali e produttori potranno presentare domanda alla Prefettura entro il 28 ottobre. Tali domande dovranno essere in carta da bollo da lire 1,25 e corredate dalle prove delle condizioni sopra indicate.

Giovani tripolini di passaggio a Siracusa

SIRACUSA, 24. — Col postale *Etruria* arrivavano ieri sei giovani tripolini figli di capi tribù, i quali si recano a Torino per studiare presso quel Convitto Nazionale.

Per un glorioso caduto

La consegna della medaglia d'oro alla famiglia del ten. Raggi

FORLI', 24. — Stamane, alle ore 10, alla presenza delle autorità, di numerose rappresentanze e di numeroso pubblico, nel salone del Palazzo Comunale il generale Crispo, comandante la divisione, consegnò la medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del tenente Raggi, gloriosamente caduto.

La cerimonia della consegna della prima medaglia d'oro assegnata nella presente guerra, riuscì commoventissima.

Riunione di ferrovieri

Si è riunito stamane il IV Congresso del personale attivo del Servizio Lavori dei ferrovieri di Stato. Sono presenti: Gianferma, Roma; Raiola, Roma; Corvoni, Roma; Russo, Milano; Portagano, Venezia; Fattibene, Ancona; Pedrini, Genova; Natali, Firenze; Laboà, Torino; Pecollo, Torino; Micali, Palermo; De Flavis, Bari; De Roggero, Nicosia; Ellert, Introdacqua; Ruggeri, Terranova; Trivarelli, Introdacqua; Zinna, Napoli; Barrè, Torino.

Per il Comitato centrale di Roma: Sacchetti, Pioli, Tuccioli, Ambrogioni, Carpigna, Vitelli, Ajtori, Candido, Sani, Paca, Brasi, Antonucci.

Identificati i congressisti, il sorvegliante Sacchetti legge a nome del Comitato di Roma la relazione morale. Saluta i congressisti, e formula il voto augurale per i soldati che attualmente combattono per la più grande Italia. « Da questo congresso di lavoratori — egli dice — parta il saluto e l'augurio entusiastico ai soldati d'Italia, ed alla vittoriosa affermazione dei nostri diritti contro la barbarie e la slealtà millenaria dei nostri nemici. Si diffonda quindi nell'esaminare il complesso problema inerente al nostro movimento di classe, ad insistere nel dimostrare come nel periodo eccezionale che attraversa il Paese non bisogna neppure un istante lasciare l'organizzazione, perchè essa rappresenta domani a calma ristabilita, l'unico baluardo che difenderà i diritti di categoria.

Il cassiere Sani Bonaventura ha fatto poi la relazione finanziaria. Al Consiglio di presidenza riescono eletti: Ruggeri Alfonso, presidente; Bucci Palo, vice-presidente; Carducci Filippo segretario.

Il presidente ringrazia. E dopo un discorso della dottoressa Bastianelli Mozzoni, segretaria della *Fed. Ferr. Italiani*, la quale incita a mantenersi saldi nell'organizzazione, la riunione si scioglie rimandando a domani la discussione dei temi da trattarsi.

Dopo la smentita

Il corrispondente dell'« Avanti! », F. Ciccotti, ci scrive per dirci che la notizia ch'egli ha mandato al suo giornale gli risulta esatta.

« Al mio giornale — egli scrive — io non mi permetto di fare scherzi di nessuna specie. Io scrissi che si era fatto anche il nome di « Rastignac » per la presidenza dell'Associazione della Stampa, e non solo lo confermo; ma soggiungo che in un'adunanza preparatoria di soci di quel sodalizio, una ventina di giorni or sono, si stabilì di tenere presente, per la designazione della candidatura alla Presidenza, questa terna di nomi: on. Luzzatti, on. Rava e Vincenzo Morello (« Rastignac »). Quest'ultimo può domandarne conferma a quegli stessi soci, suoi amici, dell'Associazione della Stampa, i quali proposero e propugnarono la di lui candidatura ».

Nessuno, possiamo affermare con sicurezza, nessuno dell'Associazione della Stampa, ha mai informato « Rastignac » di queste cose.

Le quali poi non hanno grande importanza.

Passiamo al bollettino di Cadorna.

Gli italiani in Bulgaria

Le dichiarazioni di Radoslavoff

In questo momento si trova in Bulgaria un numero di italiani superiore al consueto: molti infatti sono i nostri connazionali che, come all'epoca dell'espulsione durante la guerra libica, fuggendo da Costantinopoli e da Adrianopoli, hanno preso dimora in territorio bulgaro. Si può calcolare che attualmente siano in Bulgaria un migliaio di nostri concittadini.

Apprendiamo intorno alla loro sorte quanto segue:

Appena avvenuta la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Bulgaria, un eminente nostro connazionale che dimora a Sofia da lunghi anni e che in Bulgaria si è fatto una posizione importante, il comm. Vaccaro, si recò a visitare il Presidente Radoslavoff al quale, come capo della Colonia italiana, chiese quali provvedimenti dovessero prendere i nostri concittadini residenti in Bulgaria.

Il Presidente Radoslavoff dichiarò al comm. Vaccaro « essere superfluo anche che gli Italiani facessero le pratiche d'uso per avere la protezione dell'Olanda — che dei sudditi italiani è appunto incaricata — poichè non è nelle intenzioni del Governo di Sofia recare nessuna molestia di nessun genere ».

Aggiunge la preghiera di tranquillizzare gli Italiani e di esortarli a occuparsi come di consueto dei loro affari, con la facoltà di viaggiare attraverso la Bulgaria nelle stesse condizioni che sono fatte ai cittadini bulgari non richiamati sotto le armi.

Concluse facendo appello al prestigio personale del Capo della Colonia italiana, acciocchè volesse semplicemente esprimere agli Italiani, da parte del Governo bulgaro, una esortazione a non occuparsi di politica — sovratutto di politica interna bulgara — finchè non cessino le ostilità.

Impressioni tedesche sulla guerra serba

ZURIGO, 23.

Sull'andamento delle operazioni austro-bulgare, i giornali viennesi e berlinesi pubblicano lunghi dispacci in cui descrivono con abbondanza di particolari i successi finora riportati ed insistono sempre sulla tenace resistenza dei serbi e sull'atteggiamento della popolazione civile, la quale continuerebbe a prendere parte attiva ai combattimenti cagionando spesso sensibili perdite all'esercito invasore.

Il *Lokal Anzeiger* narra per esempio che la cavalleria bulgara penetrata a Pirot si vedeva piombare addosso donne e fanciulli armati di granate a mano e coltelli.

La stessa sorpresa sarebbe toccata anche agli austro-tedeschi in altre località da essi occupate, dove la popolazione civile e specialmente le donne avrebbero combattuto con straordinario disprezzo della morte incitando dietro le barricate i ragazzi a resistere al nemico. Nella Macedonia, invece, la popolazione avrebbe fatto causa comune con gli invasori bulgari che avrebbero avuto trionfali accoglienze.

Secondo il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* i serbi avrebbero avuto 1500 fra morti e feriti e i bulgari avrebbero fatti quasi due mila prigionieri impadronendosi della catena montagnosa che domina la Macedonia settentrionale. I bulgari sarebbero in grado di impedire ai serbi di retrocedere verso la Macedonia.

Il maggiore Morhat, del *Berliner Tageblatt*, parla già dell'accerchiamento del Regno del Karageorgevic, accerchiamento che andrebbe compiendosi secondo piani prestabiliti con molta rapidità. E' fuori di dubbio, dice l'articolista, che il generale Mackensen ha sorpreso i serbi con la sua improvvisa, avanzata assicurando in questa guisa il successo dell'impresa.

Certo le esperienze fatte nella precedente invasione della Serbia sono state messe in pratica in questa seconda invasione. Abbiamo imparato ad apprezzare meglio i serbi e a dare il giusto valore alle loro forze. Ora dopo pochi giorni si vede che i sacrifici che abbiamo dovuto sostenere per forzare i passaggi attraverso il Danubio non sono stati vani; il valoroso nemico è stato respinto a sud con gravi perdite, e per la ritirata non gli rimangono più che la via Aranjelovaz e l'alta catena di Rudnik situata più a sud. Anche l'altro esercito nemico che sta di fronte alle truppe del generale Gallwitz nella valle della Mosava e della Mlava è ora costretto a ritirarsi ad ovest e ad est della Morava. Noi avanziamo verso mezzogiorno sopra un fronte di 50 chilometri. La distanza fra la nostra ala sinistra e quella destra dell'esercito bulgaro non può ammontare a più di 90 chilometri in linea retta. Il maggiore Morhat è molto soddisfatto dei progressi fatti finora dai bulgari e dice che la loro avanzata gli fa ricordare la marcia trionfale dei tedeschi nel Belgio e nella Francia settentrionale. In sostanza l'articolista è persuaso che l'ultima ora sia per suonare per la Serbia e che tutti gli sforzi degli inglesi per salvarla saranno assolutamente vani.

Il caroviveri in Germania

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino che il Consiglio Comunale ha discusso la questione del caroviveri.

Il socialista Wurm ha detto che l'aumento dei prezzi di ogni genere è inaudito: il pane è aumentato del settanta per cento; il latte del trentasei per cento; le uova del centottanta per cento e la carne di altrettanto.

Secondo una statistica, nel 1910 una famiglia di quattro persone spendeva pel cibo 680 marchi; oggi ne spende 1314.

Le famiglie povere, specialmente di soldati, non sanno più come fare. Il Governo è rimasto inattivo, il popolo è malcontento.

Cassel, liberale, ha detto che la carestia colpisce tutti. Se fosse naturale, il popolo la sopporterebbe come sopporta qualsiasi sacrificio; ma non è così.

Il Consiglio ha approvato un ordine del giorno di protesta.

Niente crisi in Spagna

MADRID, 24.

Il Presidente del Consiglio Dato smentisce le voci di crisi ministeriale.

IL CAMBIO

Cambio medio ufficiale:

Franchi 106.74 1/2 — Lire sterline 30.91 — Franchi Svizzeri 119.85 — Dollari 6.41 1/2 — Pesos carta 2.65 — Lire oro 115.90.

I raccolti mondiali

E' uscito il numero di ottobre del Bollettino di statistica agraria e commerciale edito dall'Istituto Internazionale d'agricoltura.

Indichiamo in riassunto le nuove e più importanti notizie ufficiali in esso contenute.

Per le colture dell'anno agrario 1915-16 nell'emisfero meridionale si indicano le superfici coltivate in Argentina, dove, pel frumento si stima una superficie coltivata di ettari 6.606.000 ossia il 105.5% della corrispondente del 1914-15, per l'avena di 1.065.000 ossia di 94.7% e per il lino di 1.646.000 ossia il 95.4%.

Seguono poi tabelle ormai molto complete sulla produzione dei cereali nel 1915 nell'emisfero settentrionale.

In confronto al Bollettino precedente si aggiungono in questo Bollettino i dati di produzione dell'Ungheria, Francia, Bulgaria e Egitto, e importanti modificazioni si indicano nei dati precedentemente pubblicati per gli Stati Uniti e pel Canadà. Indichiamo qui i principali di questi dati, e le produzioni complessive per ciascun cereale.

Frumento — La produzione del 1915 in Francia si stima di quintali 64.720.000 (80.9% di quella del 1914), in Ungheria di 41.206.007 (145.9%) in Bulgaria di 12.576.960 (137.1%) e in Egitto di 10.654.369 (119.2%). In seguito a un notevole aumento sul dato dapprima previsto per la produzione del frumento di primavera negli Stati Uniti, la produzione complessiva di frumento d'autunno e di primavera nel 1915 in questo paese viene ora indicata in quintali 276,712,913 ossia 118.5% della corrispondente produzione del 1914. Anche pel Canadà si nota un aumento del dato di produzione pubblicato nel Bollettino scorso, indicandosi ora di quintali 91.515.977 ossia il 208.5% della produzione dell'anno scorso. La produzione ufficialmente calcolata nei seguenti paesi: Ungheria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Russia Asiatica, Egitto, Tunisia risulta complessivamente pel 1915 di quintali 995.306.281 in confronto a 818.361.408 nel 1914, ossia il 121.6% di questa ultima produzione.

Segale — La produzione del 1915 in Ungheria viene indicata in quintali 11.540.800 (107.2% della produzione del 1914), quella della Francia in quintali 9.988.300 (87.2%). Tenendo conto di queste aggiunte e di alcune modificazioni non importanti per altri paesi, pel complesso dei paesi considerati: Ungheria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Russia Asiatica, la produzione ufficialmente calcolata pel 1915 risulta di quintali 300.383.840 in confronto a 262.032.727 nel 1914, ossia il 114.7%.

Orzo. — La produzione del 1915 in Ungheria viene indicata di quintali 12.696.206 (85.1% della produzione del 1914), in Bulgaria di 3.847.146 (170.5%), nella Francia di 7.867.730 (78.3%) e in Egitto di 2.983.027 (124.1%). Pel complesso dei paesi seguenti: Ungheria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone, Russia Asiatica, Egitto, Tunisia, la produzione ufficialmente calcolata pel 1915 viene indicata in quintali 268.709.090 in confronto a 229.506.482 nel 1914 ossia del 117.1% di quest'ultima produzione.

Avena — La produzione del 1915 in Ungheria viene calcolata di quintali 11.636.932 (92.6% della produzione del 1914) e in Francia di 37.462.200 (86.3%). Viene poi notevolmente modificato il dato di produzione già pubblicato per gli Stati Uniti, la cui produzione viene ora indicata di 220.261.902 quintali, ossia 132.0% della produzione del 1914. Tenendo conto di queste aggiunte e modificazioni e di alcune altre di minore importanza riguardanti altri paesi, la produzione ufficialmente calcolata pel complesso dei paesi seguenti: Ungheria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Russia Asiatica Tunisia, risulta di 560.728.900 quintali nel 1915 in confronto a 456.698.320 nel 1914 ossia il 122.8% di quest'ultima produzione.

Mais — La produzione del 1915 in Ungheria viene indicata di quintali 47.169.[illegible] (107.8% di quella del 1914) e nel Canadà di 3.767.022 (104.8%). Per gli Stati Uniti il dato di produzione già pubblicato viene ora modificato in quintali 768.674.648, sorrispondente al 113.2% della produzione del 1914. Nel complesso dei seguenti paesi: Ungheria, Italia, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Giappone Russia Asiatica la produzione del 1915 viene ufficialmente calcolata di quintali 897.611.192 in confronto a 802.317.332 nel 1914, ossia il 111.9% di quest'ultima produzione.

Per il *riso* si indica un nuovo dato di produzione del 1915 nel Giappone (quintali 100.706.496 di risone, ossia il 97.7% della produzione del 1914).

Nel Bollettino seguono poi notizie sulle stato delle colture e sulle produzioni del *lino, cotone, luppolo, tabacco, vite, olivo, colza, sesamo, barbabietola*, e *canna da zucchero*, in parecchi paesi dell'emisfero settentrionale. Notiamo in modo particolare i dati di produzione delle *patate* in Ungheria (quintali 56.606.726 ossia 106.6% della produzione del 1914), in Inghilterra e Galles (25.672.846 ossia 96.6%) e nella Scozia (9.257.261 ossia 96.9%) e della *vite* nella Spagna (ettolitri di mosto 16.112.481 ossia 62.5% della corrispondente produzione del 1914.

La parte agraria del Bollettino termina coi dati di recenti statistiche del bestiame eseguite in Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Lussemburgo, Canadà e Nuova Zelanda e nella parte commerciale esso contiene le solite tabelle delle importazioni ed esportazioni degli «stocks» e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, tabelle complete per quanto lo permettono le attuali condizioni.

Il mercato della seta

Il Ministero di Industria, Agricoltura e Commercio comunica:

Il R. Console d'Italia a Lione telegrafa in data 20 ottobre 1915, ore 10.36.

« Mercati asiatici eccitati; Stock sete Lione ridottissimo. Opinioni pressi anche italiane abbiano seriamente rialzare ».

Il sosia di Roosevelt suicida in Arno

FIRENZE, 24. — Questa mattina alle ore 9,40, si è suicidato gettandosi in Arno il decoratore Pietro Casini, di anni 60, abitante in piazza Pitti n. 12, dove aveva una bottega di cornici. Il Casini era molto noto in città e nella colonia americana per la sua perfetta rassomiglianza con l'ex-presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt.

Il Casini aveva inviato a Roosevelt una sua fotografia e questi gli aveva inviato la propria con una bellissima dedica. Il Casini teneva il gradito dono esposto nella sua vetrina e ciò fu una fortuna per lui perchè non vi è stato americano a Firenze che non si sia recato nel suo negozio a fare qualche acquisto.

Il Casini già il 28 dello scorso aprile aveva pensato di suicidarsi gettandosi da un finestra della sua abitazione. Non si conoscono le cause dell'atto disperato.

NOTE DI MEDICINA

I FIBROMI

In linguaggio comune, come nel linguaggio medico, si denominano fibromi, tumori, sviluppatisi ora alla superficie e talora nello spessore stesso dei tessuti ipertrofizzati a spese dello strato fibro-muscolare. Queste prolificazioni anormali possono benissimo paragonarsi a polipi naso-faringei e a verruche, od anche a quelle nodosità, che deturpano il tronco di certi alberi.

Per il fatto stesso che questo corpo estraneo occupa un posto, talvolta enorme, al quale non ha diritto, tutto ciò che gli sta vicino ne soffre. Così si produrrà la compressione dei visceri, che non funzionano più o male; la compressione dei fasci nervosi con tutti gli sgradevoli fenomeni, locali o riflessi, che ne derivano; come pure la compressione dei vasi sanguigni, donde l'arresto della circolazione, che si complica ora con la congestione ed ora con l'emorragia. In breve, la paziente soffre il martirio, tutte le complicazioni possono indi prodursi.

Non mi chiedete qual'è la genesi del fibroma. Non solo gli stessi Maestri non sembrano ben decisi su questa delicata questione, la cui discussione potrebbe spingerci troppo lontano. Contentiamoci di constatare che il fibroma coincide sempre ed infallibilmente con altri malanni femminili, sia che esso accompagni la dismenorrea cronica, sia che preceda ed esasperi gli sconvolgimenti.

Poichè è stato dimostrato che i trattamenti, i quali agiscono efficacemente sulla funzione periodica, agiscono anche sul fibroma con tanta maggiore efficacia per quanto la prima azione sia più energica.

E' il caso, per esempio, della Fandorine, incomparabile medicamento opoterapico, a base di estratti ovarici e di estratti mammari (associato a principi attivi di piante speciali), contro tutti i malanni del genere.

La Fandorine arresta immediatamente le emorragie « come se si chiudesse un rubinetto ». Essa esercita un'azione decompressiva sulla pressione arteriosa (da 5 a 9 centimetri di colonna mercurio) come è stato dimostrato dal professor Gley del « Collège de France », a proposito degli estratti ovarici. Tale azione è completata, per la Fandorine, dagli estratti mammari, che hanno un'azione emostatica assai forte: tale associazione dà risultati molto più intensi di quelli dei singoli prodotti isolatamente. Il risultato, d'altronde, è evidente, meraviglioso e rapido: l'arresto cioè in poche ore, in una mattinata, di emorragie durate parecchie settimane, se non dei mesi. Insomma l'azione specifica della Fandorine sui fibromi prova la sua potenza.

Il fibroma è un tumore vascolare, esso per azione della Fandorine si dissecca a poco a poco e finisce per scomparire. Inoltre la Fandorine favorisce la rigenerazione delle cellule sane a spese delle vegetazioni parassitiche.

I medici constatano tutti che una cura di Fandorine produce infallibilmente « la decongestione dei tessuti e il riassorbimento del tumore ». E ciò tanto perfettamente che medici autorevoli riconoscono in essa il trattamento di elezione del fibroma (in tanto che esso è vascolare) prima di ricorrere all'espediente ultimo dell'intervento chirurgico; rendendo quest'ultimo sempre più facile, e perfino superfluo.

Pensando, d'altra parte, che la Fandorine è il regolatore specifico per eccellenza di tutti i disordini periodici, il vero rieducatore, si può pure concludere che fra tali disturbi e il fibroma, vi sia, forse, più di una banale coincidenza.

La Fandorine non può che essere utile. Pensateci.

Dr. Dorriesenne.

N. B. — *La Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. Il flacone L. 10.50, franco di porto L. 10.75. Estero L. 11.

« *Les Etablissements Chatelain* », filiale per l'Italia e Colonie, 26, via Castel Morrone, Milano.

Preghiamo i sigg. Medici, che non hanno ricevuto campioni e letteratura della Fandorine di richiederli direttamente alla Filiale, a Milano.

Le corse a Milano

MILANO, 24. — Si è avuta oggi all'Ippodromo di San Siro la nona giornata di corse al galoppo. Tempo buono, terreno buono. Risultati:

PREMIO ROVEREDO (Siepi, Hand. disc.; lire 200, metri 2600): 1. *Mac Mahon*, Kg. 67, Sir Hope (Orsini); 2. *Ghiandaja*, Kg. 66, Sir Blackrose; 3. *Montecalvo*, Kg. 62, Massicol. — Non piazzati: *Run*, Kg. 63; *Le Potin*, Kg. 61 e *Gaffe*, Kg. 60. — Due lunghezze, una testa.

Totalizzatore lire 35, 14, 7.

PREMIO QUADERNA (lire 3000, m. 1800): 1. *Templeton*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Flower Boy*, Kg. 56, Modigliani; 3. *Odéon*, Kg. 56, Razza di Besnate. — Non piazzati: *San Marco* Kg. 53 e *Temporale* Kg. 52. — Due lunghezze, due lunghezze e mezza.

Totalizzatore lire 11, 6, 6.

PREMIO CERNUSCO (vendere; lire 3000; metri 900): 1. *Firdusa*, Kg. 49, Modigliani (Biasci); 2. *Yonio*, Kg. 54, bar. Barracco; 3. *Kibuja*, Kg. 53, Sir Rholand. — N. P.: *Ventre en avant*, Kg. 52, *Deucalione*, Kg. 52; *Rovigo*, Kg. 46; *Fair Boy*, Kg. 51 e *Castagiò*, Kg. 46. — Una incollatura; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore lire 31, 8, 6, 7.

PREMIO BLEVIO (vendere, lire 2000, m. 1800): 1. *Dardo*, Kg. 52 e mezzo, Razza di Besnate Kennedy); 2. *Voi*, Kg. 52, Sir Rholand; 3. *Tioce*, Kg. 56, Philipson. — Non piazzati: *Jet* Kg. 50, *Dockso* Kg. 50, *Henni* Kg. 46 e mezzo, *Lora* Kg. 50 e mezzo e *Gabbiano* Kg. 56. — Una testa, due lunghezze.

Totalizzatore lire 28, 8, 8, 6.

PREMIO TRENNO (lire 3000, metri 1000): 1. *Woron*, Kg. 56 e mezzo, Sir Rholand (Blackburne); 2. *Apulejo*, Kg. 54, Turner; 3. *Paride*, Kg. 60, Razza di Besnate. — Non piazzati: *Ettore Fieramosca* Kg. 61 e mezzo, *Galliflora* Kg. 56 e mezzo; *Rasas* Kg. 55 e mezzo; *Tamburello* Kg. 52, *Condor* Kg. 44, *Montechino* Kg. 40. — Una corta testa, due lunghezze.

Totalizzatore lire 24, 8, 11, 9.

PREMIO MELZO (Nursery Handicap — lire 4000, metri 1000): 1. *Vanetta*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburne); 2. *Quidam*, Kg. 49, bar. Barracco; 3. *Ache*, Kg. 42, Sir Blackaore. — N. P. *Melusina* Kg. 56 e mezzo, *Diomede* Kg. 55 e mezzo, *Milabre* Kg. 35, *Iberina* Kg. 50. — Una lunghezza e mezza, una incollatura.

Totalizzatore lire 27, 9, 11, 17.

PREMIO PAVIA (Handicap ascend. lire 2500, metri 2300): 1. *Serpedonte*, Kg. 48, Sir Blackrose (Manchester); 2. *Avanguardia*, Kg. 52, Razza di Besnate; 3. *Azzolino*, Kg. 54 e mezzo, Simth. — N. P. *Cecilio* Kg. 8, *Bronte* Kg. 52, *Niagara* Kg. 54. — Una lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore lire 25, 10, 16.

ULTIM' ORA

Vivaci attacchi e contrattacchi sul fronte occidentale

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

I Tedeschi tentarono anche iersera un attacco contro il fortino nel bosco di Givenchy e i nostri posti avanzati nei dintorni della collina 140. Furono decimati appena usciti dalle loro trincee e costretti a rientrarvi. In cinque giorni è questo l'ottavo scacco inflitto al nemico soltanto in questa parte del fronte.

La lotta di artiglieria continua vivissima, quasi incessante, a sud della Somme, nella regione di Lihons, Canny e Beuvraignes. Le nostre batterie hanno da parte loro eseguito tiri di distruzione efficaci sulle trincee e le opere nemiche in Champagne a sud-est di Tahure fra la Mosa e la Mosella a nord di Regnieville e in Lorena nei dintorni di Embermenil e Domèvre.

La Russia ha noleggiato i trasporti italiani del Mar Nero

SALONICCO, 22.

E' pervenuta notizia in questi circoli marinareschi di un particolare che conferma l'imminenza di nuove importanti operazioni russe.

E' noto che, avvenuta la chiusura dei Dardanelli, i vapori italiani che si trovavano in navigazione nel Mar Nero si sono guardati bene dal ritornare negli Stretti turchi, mentre qualcuno che si trovava a Costantinopoli, si affrettò a riparare nei porti romeni o russi per evitare guai da parte delle autorità ottomane.

Ora si apprende che il Governo russo ha noleggiato tutti questi piroscafi per servirsene « a scopi militari ».

Se si riflette che la flotta russa del Mar Nero è già di per sè cospicua, questa misura del Governo russo è significativa.

Concentramenti russi in Bessarabia

ZURIGO, 23.

Alla inaugurazione dei nuovi locali della Federazione unionista Filipescu pronunciò un discorso attaccando il Ministro della guerra per l'impreparazione militare ed il Governo per il suo atteggiamento politico.

La Russia continua grandi concentramenti di forze nella Bessarabia, anche di artiglieria pesante; detti concentramenti sono fatti sopratutto al confine della Romania.

Dichiarazioni di Joffre
"La pace, oggi, sarebbe un delitto,,

ZURIGO, 24.

L'« Information » pubblica l'estratto di un colloquio fra il redattore del *Colliers Weekly* e il generale Joffre.

Joffre ha dichiarato che la differenza che esiste fra l'esercito francese e l'esercito tedesco risiede nella concezione del compito del soldato. La teoria tedesca tende a fare del soldato una « macchina ». Colla loro disciplina impostata sul timore, i Tedeschi tolgono ai soldati qualsiasi iniziativa, rendono i loro movimenti assolutamente meccanici sottoposti alla volontà dei loro ufficiali. E' per questo che devono attaccare in masse serrate. I soldati francesi, invece, sono trattati come esseri umani, intelligenti, capaci di pensare colla loro testa anche nelle più gravi circostanze.

« — E la questione della pace? — ha chiesto il corrispondente.

« — La pace oggi — ha risposto il generale Joffre — *sarebbe un delitto verso la posterità*. La pace d'oggi non sarebbe che un armistizio durante il quale ogni nazione continuerebbe febbrilmente a prepararsi per la guerra.

« La nazione francese è troppo intelligente per lasciarsi fuorviare e per lasciarsi ingannare.

« Noi non combattiamo una nazione che ha le nostre idee, ma una nazione ebbra dell'idea di dominazione imperiale, una nazione la quale crede che nel progresso mondiale non ci sia posto pei piccoli Stati.

« Dal risultato di questa immane guerra dipende la sorte dell'Europa. O riusciamo a conquistare il diritto di vivere nella democrazia e nella pace, oppure dovremo abbandonare l'Europa all'imperialismo. Ovunque andiate, in Francia, constaterete che tutto ciò è nello spirito del popolo francese ».

Il generale Joffre ha da ultimo dichiarato che sono state prese tutte le precauzioni affinchè la campagna invernale sia quest'anno meno penosa dell'anno scorso.

L'inchiesta al Commissariato militare di Firenze

FIRENZE, 24. — Il generale Maggiotto che da vari giorni si trovava nella nostra città per eseguire un'inchiesta al Commissariato militare in seguito alle frodi, è partito per Roma. L'inchiesta sarebbe terminata ed il generale Maggiotto prima di partire avrebbe diffidato varie ditte della Toscana le quali verrebbero escluse dal prendere nuove forniture per lo Stato.

Due disastri d'auto
Un morto e quattro feriti presso Monza

MILANO, 24. — Dinanzi alla cascina Cornaggia, che fiancheggia il viale che da Milano conduce a Monza, è accaduta, un quarto d'ora prima della mezzanotte di ieri, una terribile disgrazia automobilistica.

L'automobile 36-3917 procedeva a quell'ora, proveniente da Monza alla volta di Milano, guidato dal suo proprietario Vittorio Gentili, un triestino diciottenne, qui impiegato presso la Compagnia d'Assicurazione anonima Italiana infortuni. A fianco del Gentili sedeva il ventinovenne Alessandro Goracucci, e nell'interno della vettura si trovavano i signori Ugo Padoa, Domenico Parmeggiani di Vergilio, di anni 30, e Sabino Besso, di anni 32, tutti colleghi d'ufficio del Gentili.

Il viaggio sembrava procedere senza incidenti, quando ad un tratto, per l'oscurità, chi guidava l'automobile non potè scorgere un carro che veniva in direzione opposta, condotto dal carrettiere Attilio Galimberti; e allorchè il conducente della vettura, fra grida altissime di spavento, riuscì a sterzare per evitare l'investimento, era già troppo tardi. L'urto si produsse fulmineo: il carro restò grandemente danneggiato e l'automobile sfasciata addirittura. Quando si potè recare soccorsi ai disgraziati, si vide che per il Goracucci ogni aiuto sarebbe stato vano: una stanga del carretto lo aveva colpito in pieno petto, uccidendolo. Il proprietario della macchina riportò a sua volta parecchie gravi ferite; i medici escludono però per lui pericolo. Chi versa in gravi condizioni è il Padoa, che non ha ancora potuto pronunziar parola, e che riportò ferite multiple e commozione cerebrale. Anche il Parmeggiani e il Besso riportarono diverse ferite.

Dalla sciagura furono informati i carabinieri di Sesto San Giovanni. Mentre i feriti venivano curati nell'ambulanza, il maresciallo dei militi constatava la morte del Goracucci e autorizzava la rimozione del cadavere, che fu trasportato nella camera mortuaria.

Il Dentini e il Padoa furono trasportati all'Ospedale Maggiore di Milano dove versano in gravi condizioni.

Tre feriti a Castellina in Chianti

SIENA, 24. — In prossimità di Castellina in Chianti, è avvenuto un grave disastro automobilistico. Il furgone della Società ligulfera che fa servizio pel trasporto della lignite dalle cave alla Castellina, procedeva ieri lungo la via provinciale carico di materiale e con sopra, oltre lo *chauffeur*, Fignani Demetrio di anni 58 fu Baldassare, da Colle Val d'Elsa, due altri individui: Bacconi Andrea di Carlo di anni 20 da Firenze, operaio, e Sani Luigi fu Cesare di anni 35, da Castellina in Chianti, soldato del 48 regg. fanteria milizia territoriale, che trovandosi in licenza, era salito sul furgone per raggiungere più presto il paese.

Ad un certo punto, essendosi spezzata la forcella, che guida le ruote anteriori, l'auto, con uno scarto fulmineo, si riversò sul ciglio della strada precipitando nella sottostante scarpata da una altezza di quattro o cinque metri.

I poveretti, rimasti seppelliti fra i rottami ed il materiale emettevano grida di dolore che attirarono l'attenzione di alcuni passanti.

Fu telefonicamente avvertita l'Associazione di Misericordia che accorse con una automobile-lettiga effettuando poi il trasporto dei tre feriti al Policlinico.

Qui, il medico di turno dottor Fornaro allo *chauffeur* Fignani riscontrò la frattura della clavicola destra guaribile in 30 giorni salvo complicazioni; all'operaio Bacconi la frattura delle ossa nasale con forte ematoma guaribile in 20 giorni salvo complicazioni; e al soldato Sani una forte contusione dorsale, riservandosi la prognosi.

Le riforme nella burocrazia

Roma, 17. 10. 915.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto con vivo interesse la lettera del signor Savagnone, il quale ha detto molte verità ed ha, giustamente, fatto rilevare la complessità del problema che non può esser risolto con ritocchi o con la semplice soppressione di alcuni gradi.

Il desiderio di allargare il dibattito mi fa ardito ad esporre ai lettori della *Tribuna* alcune mie modeste idee sul grave problema.

Innanzi tutto va data lode al collega Savagnone per la difesa fatta dell'impiegato; purtroppo in Italia gl'impiegati sono poco e male conosciuti.

Generalmente si crede che siano dei parassiti lautamente pagati, poco produttivi e scarsamente laboriosi.

Orbene, bisogna avere il coraggio di dichiarare che gl'impiegati dello Stato, nella gran maggioranza, sono dei pezzenti, e basta guardare la statistica delle cessioni di quinto per convincersene. Quanto poi la loro opera sia feconda e indispensabile sa bene chi degli uffici ha una certa pratica.

Se il paese conoscesse realmente le condizioni dell'impiegato, son certo che a niuno verrebbe in mente di fare economie sul già magro stipendio di questi paria che risentono tutte le oscillazioni del mercato, e subiscono il rincaro spaventevole della vita, passivamente, senza possibilità alcuna di reagire per ristabilire l'equilibrio scosso dal diminuito valore della moneta.

Ora, quale la causa di tale disagio? Io credo che il male è ben profondo e si riattacchi alle origini, cioè al sistema di reclutamento degli impiegati nelle pubbliche Amministrazioni.

Oramai in quasi tutte le carriere non si accede alla 1ª categoria che con la laurea.

Ebbene, a questi disgraziati, che nella migliore delle ipotesi, non possono prender parte ai concorsi che a 25 anni, si offre, dapprima, un'indennità di lire 90 mensili forse, nel periodo del volontariato, che spesso dura anni, e poi lo stipendio di 150 lire al mese; e li si obbliga a vivere, col decoro del grado, in grandi centri, nei quali anche il più modesto operaio guadagna altrettanto, senza aver speso nè anni di studio, nè somme rilevanti, delle quali lo stipendio rappresenta sì e no un modesto interesse.

Si creano così dei malcontenti che reclamano miglioramenti organici e simili grazie di Dio.

E allora?

Allora la verità è un'altra, e bisogna avere il coraggio di confessarla: per essere un buon impiegato non è punto necessaria la laurea, e gli antichi impiegati ne sono una prova vivente; basta una buona licenza tecnica o, ad esser larghi, una licenza d'Istituto; questa è la verità. In tal caso gli attuali stipendi sarebbero rimuneratori, poichè si potrebbe entrare molto presto in amministrazione, avendo impiegato un modesto capitale, e all'età di 25 anni si potrebbe aver raggiunto un certo grado con conseguente stipendio.

Ai laureati potrebbero essere riservati pochi posti, ben retribuiti, da occuparsi con rigorosi esami, e si eleverebbe così anche il loro morale. Poichè, francamente, un individuo che ha conseguito una laurea non può esser lusingato dalle funzioni che ora è costretto a disimpegnare, che si riducono, qualche volta, a quelle di vero amanuense.

A questo punto però già sento l'obbiezione: «ma se a concorsi per posti infimi si vedono concorrere laureati?».

A tale obbiezione io rispondo semplicemente coll'osservare che in tal caso i dottori non avranno diritto di lamentarsi. Ma quando per accedere ad un concorso si chiede come passaporto la laurea, allora è ben diverso il caso, perchè non vi è via di salvezza, e bisogna procurarsi la pergamena per potersi presentare agli esami. E se si chiedono giovani muniti di laurea bisogna retribuirli decentemente.

Il problema è qui. Volete economie?

Abbassate il titolo per concorrere, e se vi concorrono dottori, peggio per loro, perchè sanno ciò che li attende e moralmente e materialmente, e non avranno diritto di lamentarsi, senza contare che, probabilmente le Università non continuerebbero a gettare sul mercato di lavoro nuovi dottori.

Non ho i dati per poter calcolare le economie che lo Stato potrebbe ricavare da un rimaneggiamento fatto con simili criteri, nè pretendo con quanto ho detto di aver risolto il problema che è arduo ed urgente, ma ho voluto, prospettandone una faccia, solamente richiamare l'attenzione del pubblico, e quella di chi deve provvedere perchè in una ventilata riforma s'incominci dalle radici se si vuole che l'albero, crescendo forte e rigoglioso, dia buoni frutti.

Ringraziandola della pubblicazione.

Dott. *Giuseppe Del Monte.*

* * *

Ecc.mo sig. Direttore,

Sono un vecchio abbonato de *La Tribuna* con più di 47 anni di età dopo averne passati 38 nell'Amministrazione militare, dei quali in vari uffici del Ministero della Marina; fui autore di varie pubblicazioni — alcune premiate — la mia *Officietica* (elogiata da codesto Giornale) *teorica universale degli uffici e dei servizi pubblici* e *Codice degli impiegati civili e militari.* Vogliano perciò i lettori perdonarmi queste citazioni essenziali ad accreditare e giustificare la ragione che m'induce ad interloquire — con la speranza di essere ascoltato — nella presente «campagna» intorno alle desiderate riforme dell'Amministrazione pubblica italiana.

Non avrei difficoltà a sottoscrivere molte delle proposte in predicato intese a migliorare, semplificare e rendere più agevoli e rapidi i congegni, le *rotine* dell'amministrazione e dei controlli e diminuire il numero e migliorare le qualità tecniche e le retribuzioni degli impiegati dell'Amministrazione che — sia detto a loro giusta lode e meritata gloria — hanno fatto progressi e miracoli, perfezionandosi continuamente, dalla costituzione del Regno d'Italia in poi. Ma il momento per siffatte proposte e per i conseguenti studi e discussioni — pare a me — male scelto ovvero non opportuno mentre il paese si trova impegnato nella guerra che, fra altro, mira all'ingrandimento dello Stato mediante la conquista e il ricupero delle terre italiane soggette allo straniero. In queste circostanze — pare a me — che tutti gli sforzi degli agenti dell'amministrazione italiana debbano avere un solo pensiero, un solo obiettivo: cooperare con tutte le forze, morali e materiali, intellettuali e fisiche del pensiero e dell'azione, al buon risultato della guerra, raddoppiando di attività e di zelo — anco con sacrifici — che negli uffici pubblici civili saranno sempre minori di quelli che si richiedono ai militari sul fronte delle battaglie; sacre per la Patria!

Si rimandino dunque i generosi e sapienti propositi a dopo la guerra, al tempo di pace, quando la guerra avrà dati, coi risultati, i suoi consigli, quando la pace avrà restituito agli interessati, alle autorità competenti, ai legislatori ed al Governo la tranquillità degli animi e la serenità delle menti necessarie per lo studio, il progetto e la applicazione delle desiderate riforme.

Z. Mazzei, maggior generale commissario nella Riserva navale.

Nelle Università

I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-1916 nelle Università sottoindicate:

ROMA: Cuboni Giuseppe, patol. veg. — Nazari Vittorio, agraria — Ampola Gaspare, chimica agraria — Acqua Camillo, fisiologia vegetale — Bargellini Guido, chimica organica — Tieri Laureto, matematica per i chimici e i naturalisti — Armellini Giuseppe, analisi superiore — Guidi Ignazio, storia e lingua di Abissinia — Ceci Luigi, epigrafia italica — Mazzucchelli Arrigo, chimica fisica — Volterra Vito, meccanica superiore — Reina Vincenzo, geodesia teoretica — Marini Giuseppe, zootecnica — Castelnuovo Guido, geometria superiore — Corbino Orso Mario, fisica per medici e naturalisti — Gaglio prof. Giacomo, tossicologia sperimentale — Marucchi Orazio, archeologia cristiana — Rosi Michele, storia del risorgimento italiano — Caniarelli Luigi, storia istit. polit. del basso impero — Ermini Filippo, letteratura latina del medio evo — Vacca Giovanni, lingue e letterature dell'estremo oriente — De Blasi Dante, batteriologia — Alessandri Giulio, parassitologia — Rosati Aristide, mineralogia — Baldoni Alessandro, materia medica, farmacologia e farmacognosia — Gualdi Tito, igiene — Cortesi Fabrizio, botanica — Della Valle Claudio, anat. umana norm. microscopica — Nazari Alessio, istologia patologica — Santillana prof. David diritto islamico — Tonelli Alberto, Algebra complementare — Grassi Battista, entomologia agraria — Varisco Bernardino, filos. morale.

SASSARI: Penna Antonio, anat. um. norm. — Vannetti Ferruccio, anatom. patologica — Dettori Mario Vincenzo, medicina operatoria — Penna Antonio, zoologia, anatomia e fisica comparata — Bertino Alessandro, medicina legale — Serra Aurelio, mineralogia.

Provincia Romana

Frosinone

IL TRASLOCO DEL RICEVITORE DEL REGISTRO

L'egregio Ricevitore del Registro Ferbris Giuseppe è stato traslocato a sua domanda nella sua Sicilia, a Taormina, residenza da lui vivamente desiderata.

Gli amici tutti all'atto della partenza, nel salutare il bravo funzionario gli hanno rinnovato la loro stima sincera.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 21 consiglieri e presiede il sindaco conte Savini.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno il consigliere avv. Panatta prega il sindaco perchè nell'interesse dei Comuni ove passa la tramvia Viterbo-Civitacastellana, voglia sollecitare la Direzione delle ferrovie dello Stato perchè possa venire presto eseguito l'allacciamento della tramvia con le ferrovie dello Stato.

Il sindaco risponde che il Comune di Viterbo dell'allacciamento della tramvia con le ferrovie dello Stato non ne risentirà alcun beneficio; in ogni modo però per agevolare i Comuni che ne hanno fatto richiesta al consigliere Panatta, scriverà alla Direzione delle ferrovie dello Stato per sollecitare il richiesto allacciamento.

Si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno, e fra altro vengono approvati i provvedimenti per i dipendenti comunali in dipendenza del D. L. 31 agosto 1915, N. 120, accordando il 60 % sui risparmi mensili agl'impiegati che per la chiamata alle armi di alcuni colleghi sono gravati di maggior lavoro.

I consiglieri avv. Panatta e rag. ri Marini e Serafini vorrebbero che l'intero risparmio fosse erogato a beneficio degli impiegati che sopportano il peso del maggior lavoro, ma l'assessore avv. Battaglia fa loro osservare che il 40 % che resta nella cassa comunale dovrà erogarsi nel prossimo inverno per soccorrere non solo le famiglie dei loro dipendenti chiamati alle armi, ma per provvedere a tanti altri eventuali bisogni.

In seduta segreta le borse di studio sono state assegnate a Borghetti Ugo e a Romanelli Francesco; viene ratificata la deliberazione della Giunta circa la nomina delle insegnanti Emma Cuccodoro e Ceccioli Giuseppa nelle scuole rurali di Fastello e di Montacciano; ad insegnante provvisorio nelle scuole urbane maschili per l'anno 1915-1916 è stato nominato De Carolis Zerbio, e ad insegnanti provvisorie nelle scuole rurali pure per l'anno 1915-1916 le sig.ne Elisa Minciotti, Ester Santucci, Caterina Giacomelli e Berretta Avice.

R. ISTITUTO TECNICO

Ecco l'elenco dei promossi, ammessi e licenziati al R. Istituto Tecnico nella sessione autunnale.

Ammessi alla I classe: Cesarei Camillo, Corti Edmondo, De Biagi Ida, Fantappiè Luigi, Pierotti Fabio, Tiburzi Luigi.

Alla II: Cesarini Luigi.

Alla III (sez. Commercio-Ragioneria): Desili Luciani Elisa.

Promossi alla II classe: Carboni Arduino, Corsi Emilio, Iacoponi Ulnico, Mengarini Emilio, Paolelli Orfeo, Rossi Danielli Stefano, Tata Orazio, Valente Gregorio.

Alla III (sez. Commercio-Ragioneria): Belardi Giovanni, Boccolini Rodolfo, Cucci Goffredo, Dionisi Gio. Battista, Mascagna Guido.

Alla IV (sez. Agrimensura): Tarquini Pietro. (Sez. Fisico-Matematica): Peroni Teia, Tattoni Corradino.

Licenziati (sez. Fisico-Matematica): Zanchi Romolo.

Collevecchio

UN VALOROSO

In breve licenza fu ieri tra noi il Domenico Abati fratello del nostro amatissimo sindaco. Egli fino dall'inizio della guerra partì per il fronte ove compì atti di valore da meritarsi nella sua giovane età, anni 26, il grado di capitano del ... fanteria. Nelle vaste sale del Circolo di divertimento gli venne offerto un sontuoso rinfresco. Il dott. cav. Eugenio Poltoni con affettuoso discorso vivamente applaudito pose in rilievo gli atti di valore compiuti dal nostro concittadino. A tutti rispose commosso il festeggiato dicendosi lieto di ritornare fra breve nelle nostre belle montagne del Trentino a prestare le sue modeste forze per la liberazione degli oppressi nostri fratelli e per la grandezza della Patria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata:

— Impianto del secondo binario nel tratto fra i km. 200:156 e 201:156 della linea Grosseto-Pisa, compreso fra le stazioni di Montepescali e Giuncarico. Importo L. 102.800. Seduta di aggiudicazione giorno 28-X-1915.

2. Ampliamento dei servizi merci e trazione (2.o gruppo) nella stazione di Avenza (1.o lotto). Lavori di terra e murari, eccettuato il ponte sul fiume Carrione. Importo L. 144.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-X-1915.

3. Ampliamento dei servizi merci e trazione (2.o gruppo) nella stazione di Avenza (2.o lotto). Murature e lavori in cemento armato per la sistemazione del ponte sul fiume Carrione. Importo L. 176.000. Seduta di aggiudicazione giorno 28-X-1915.

2. Lavori di sistemazione della galleria del Cimitero tra i km. 141:006,47 e 141:194,96 della linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo L. 17.200. Seduta di agiudicazione giorno 30 ottobre 1915.

— Lavori per difendere dalle mareggiate il rilevato ferroviario della linea Battipaglia-Reggio Calabria fra i km. 185:420,48 e 185:630,70 fra le stazioni di Acquappesa e Fuscaldo Importo L. 108.300. Seduta di aggiudicazione giorno 5 novembre 1915.

Roma, 17 ottobre 1915.

25 ottobre   Appendice de LA TRIBUNA   N. 5

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

Il plico affidatomi dal defunto conteneva infatti due lettere; una chiusa da tre suggelli neri, su cui stava scritto il nome di Arthur Daunay Esquire; l'altra diretta a me. Stracciai subito la busta e ne trassi quattro biglietti di banca inglese da cinquecento sterline l'uno! Il mio misterioso compagno di viaggio mi aveva fatto dono di 2000 sterline. L'incarico ricevuto era davvero ben strano e la richiesta del morto lo rendeva maggiormente tale, poichè infine io avrei dovuto sorvegliare e dimostrare amicizia ad uomo del quale nello stesso tempo mi si consigliava di diffidare. Mi lambiccavo il cervello per tentare d'indovinare chi potesse essere l'individuo con cui dovevo incontrarmi così misteriosamente nel Devonshire; nello stesso tempo mi chiedevo come mai Arnold non avesse affidato ai suoi avvocati il disbrigo di tali faccende e non sapevo dare a ciò altra spiegazione più plausibile senonchè quella che se ne fosse [illegible] per non [illegible] a rivelare la sua identità. Una cosa in ogni modo mi sembrava evidente, che egli dovesse avere cioè un appuntamento segreto con Daunay ed era ben probabile che si fosse recato in Inghilterra appositamente per vederlo. Da costui forse avrei potuto ottenere qualche informazione sull'uomo dal quale avevo ricevuto il gradito regalo di 2000 sterline e di cui ignoravo tutto, persino il luogo della sua provenienza. L'avere appreso che portava barba finta e che era assai più giovane di quel che non sembrasse, mi aveva fatto riflettere profondamente... in una parola tutto contribuiva a rendere il mistero assolutamente completo. Sovente prendevo in mano l'antico cilindro di bronzo, domandandomi cosa mai potesse contenere quel solido blocco di metallo, forato nel centro, che aveva uno spessore di circa un centimetro e mezzo. Il suo orifizio doveva essere stato suggellato con cura estrema e lo strato verdastro che lo ricopriva attestava una lunghissima permanenza in luoghi umidi o sott'acqua. Secondo le istruzioni ricevute io avrei dunque dovuto serbarlo gelosamente fino al 3 di novembre per consegnarlo poi in tal giorno e senza fare alcuna domanda ».

Per quanto lo volgessi e lo rivolgessi per ogni lato, non riuscivo a comprendere la natura di quest'oggetto che quell'uomo che pure indubbiamente era stato ricco considerava come il suo più gran tesoro. Allorquando un sentimento di pietà mi aveva spinto a stringere amicizia con Arnold, non avrei certo mai neppur lontanamente supposto che mi sarebbe stato affidato da lui un così bizzarro incarico. Confesso che mille dubbi mi agitavano l'animo e che siccome non esisteva alcun testamento cominciavo a riflettere alla posizione in cui mi sarei trovato dinanzi alla legge. La scoperta della truccatura sotto la quale il morto nascondeva la sua identità, la sincerità con cui confessava nella lettera a me diretta di non essere in realtà quello che si era fatto credere, accresceva il mistero che lo circondava. Che affinità poteva avere avuto con quella banda di truffatori capitanata dalla seducente Lady Lancaster e perchè gli era stata inviata quella lettera minacciosa che affermava che la sentenza pronunciata contro l'avventuriera non sarebbe rimasta invendicata? Tutto ciò era un enigma completo! Certo avevo agito ben pazzamente immischiandomi degli affari di un individuo a me affatto estraneo e più i giorni passavano più questo pensiero s'impossessava di me. Credo giunto ormai il momento di dir qualche cosa riguardante me stesso, a maggior intelligenza di chi legge questa storia. All'epoca in cui si svolsero gli avvenimenti che mi accingo a narrare, avevo ventisette anni. Mio padre, un cognitissimo chirurgo di Londra, stato nominato cavaliere per i servigi da lui resi alla scienza, era morto già da due anni lasciandomi una rendita di circa 2000 sterline all'anno ed una vecchia casa denominata Upton End, presso Neuport Pagnell nel Buckingamshire dove egli, preferendo vivere in luogo più salubre e più calmo, si era ritirato tre anni prima di morire, abbandonando la nostra dimora di Casendish Square. Io avevo studiato medicina e superato gli esami preliminari ad Edimburgo; quando i medici avendo riscontrato che i miei polmoni erano alquanto deboli m'indussero a soggiornare per qualche tempo in Australia da dove con mia grande soddisfazione ritornai florido e perfettamente guarito. Avevo visitato Ceylan, Sidney, Brisbane e Perth indugiandomi a contemplare le meraviglie della Nuova Zelanda ed era, al mio ritorno, mi ero trovato coinvolto in questa bizzarra ed imbarazzante avventura romanzesca. Il giorno in cui aprii la strana lettera di Arnold, era l'otto di giugno; fra dodici giorni dunque avrei dovuto recarmi nel Devonshire per incontrare l'individuo che si chiamava Daunay. Da molti anni non si aveva avuto in Londra nel mese di giugno una temperatura così eccessivamente elevata. A giornate caldissime succedevano serate afose, rese più opprimenti dal calar di una di quelle nebbie rossastre che solo è dato vedere nella nostra grande metropoli. Tuttavia gli alberghi erano gremiti poichè la corsa del «Derby» aveva avuto luogo solo pochi giorni prima; anche il colossale Albergo Cecil ove io alloggiavo come di consueto era straordinariamente affollato di stranieri e, come accade sempre in ogni stagione nell'aristocratico quartiere del West End, il chiasso e l'animazione regnavano sovrani. Tuttavia la missione che mi era stata affidata mi teneva sempre assai preoccupato; ma, forse fortunatamente per me, una contestazione sorta a proposito di alcuni terreni nell'Upton End venne a distrarmi costringendomi ad aver molti abboccamenti con gli avvocati del mio povero padre, poichè mi si minacciava un processo, che probabilmente mi avrebbe privato di parecchie centinaia di sterline di rendita. Sebbene fossi amantissimo della vita di campagna, pure dopo la perdita di mio padre la vecchia e poetica dimora di Upton End non mi attirava più. Non avevo ormai più nessuno al mondo, mia madre essendo morta quando ero appena decenne, e perciò la casa mi sembrava troppo solitaria per me, nonostante che quel posto a cui si collegavano strane leggende dei Cavalieri e dei Puritani fosse davvero delizioso. Le grandi stanze avevano le pareti rivestite di quercia, larghe spianate erbose e giardini che nell'estate erano invasi da una lussureggiante vegetazione di piante parassite circondavano l'edificio, ma tutto questo era perfettamente inutile per un uomo celibe. Però io avevo la segreta intenzione di affittare ammobiliato l'appartamento ora affidato alle cure di due vecchi servi che insieme a Tencker, il capo giardiniere, ed al suo garzone erano soli rimasti al mio servizio. Le contestazioni riguardo alla proprietà di un appezzamento di terreno, che formava per l'appunto parte dalla fattoria annessa alla casa, e parecchie altre faccende trascurate a cagione del mio viaggio in Australia mi tennero dunque assai occupato, ma pure trovai un giorno il tempo per noleggiare un tassametro e farmi condurre al Cimitero di Highgate onde vedere se la tomba del mio defunto amico fosse stata debitamente chiusa e posta in ordine.

Quando giunsi erano circa le due del pomeriggio e molte persone, parenti od amici dei trapassati erano intenti ad annaffiare con cura amorosa i fiori che germogliavano sulle tombe dei loro cari. Allorquando dopo non poca difficoltà ebbi trovato quella fossa scavata di recente mi accorsi con mia grande sorpresa che vi era stata deposta una magnifica croce di fiori bianchi.

L'esaminai accuratamente, ma non scorsi alcun biglietto che potesse fornirmi qualche indicazione perciò finii col supporre che si trattasse di uno sbaglio poichè Arnold non aveva amici, e come ho già detto, ero stato solo a seguire il funebre convoglio. Oltre a ciò nessuno poteva aver già avuto notizia della sua morte non [illegible] regolarmente denunziata. Stavo lì da qualche minuto riflettendo, quando vidi il guardiano del cimitero venire a quella volta; gli andai incontro ed indicandogli la tomba gli chiesi se sapesse dirmi chi vi avesse messo quella croce.

— Vuol certo parlare della tomba del signor Arnold? — rispose.

— Come sapete che si chiama così?

— Perchè il giorno dopo il funerale venne una signorina a domandarmi dove il signor Arnold era stato seppellito; perciò guardai nei registri e le detti le indicazioni necessarie. Da quella volta in poi è sempre venuta a portar fiori freschi sul suo tumulo. Una signorina! E che aspetto ha?

(Continua).